

INTRECCI BERLINESI: DALLA CORRISPONDENZA DI NINA  
PETROVSKAJA CON V. F. CHODASEVIČ E M. GOR'KIJ

*Elda Garetto*

**N**ello scorrere le numerose raccolte di impressioni, memorie e documenti della Berlino russa ci si chiede se il tratto dominante di questo vorticoso ed effimero fenomeno culturale sia il fiorire di manifestazioni artistiche, dal teatro al cinema, il pullulare di iniziative editoriali, il risuonare del fox-trot, o se non prevalga, contrapposto a questa frenetica attività, un lato più oscuro e forse più vero: Berlino come primo approdo di molti uomini di cultura cacciati dalla Russia come appestati; Berlino come luogo della nostalgia, punto d'inizio di quel sofferto percorso della memoria su cui l'emigrazione sarà totalmente proiettata nei primi anni della sua esistenza. Ma Berlino è anche terra di nessuno, Purgatorio, momento di smarrimento e di scelta, punto di soglia, oltre il quale si aprirà la svolta definitiva del non ritorno. In questo strano miscuglio tra Russia della NEP e realtà tedesca in rapida evoluzione, in questa città d'ombre o arca di Noé, si verificarono incontri inattesi, una sorta di intersecarsi finale dei destini, prima della separazione definitiva.

Uno di questi intrecci, testimoniato da una serie di scritti e di lettere, si annoda intorno ad alcuni personaggi che si erano frequentati nei primi anni del secolo, avevano intrapreso cammini divergenti, erano giunti a Berlino in modo e con motivazioni assolutamente differenti e avrebbero lasciato Berlino per destinazioni opposte: Nina Petrovskaja, Andrej Belyj, Vladislav Chodasevič e Maksim Gor'kij. I loro rapporti berlinesi costituiscono una vivida testimonianza dell'attività editoriale e culturale dell'*intelligencija* russa nella capitale tedesca, dalla fioritura iniziale al progressivo declino.

Nina Petrovskaja, scrittrice minore della cerchia decadente-simbolista, nota negli ambienti letterari d'inizio secolo per le tormentate vicende che l'avevano legata a Belyj e a Brjusov, era giunta a Berlino nell'autunno del 1922 dopo circa nove anni di soggiorno in Italia,

dove, soprattutto negli anni della guerra e del dopoguerra, era stata costretta a dedicarsi ai lavori più umili per sopravvivere. In una delle lettere a Gor'kij qui pubblicate (2. IX. 1926) Nina Ivanovna paragona questo periodo alle esperienze descritte dallo scrittore in *Moi universitety*:

Za 9 let 'izni bez growa v karmane q uznala tam i byt i l[dej i takie polo'eniq, kotorye nikomu i ne snilis; v zolotye dni simvolizma.

Un resoconto degli anni trascorsi in Italia è contenuto anche nella lettera a Chodasevič del 19 luglio 1922: Nina Petrovskaja confida all'“amaro amico del passato”, cui è legata da antica amicizia,<sup>1</sup> le fasi salienti del suo “esilio volontario”, i suoi stati d'animo e la conversione al cattolicesimo col nome di Renata, quasi a suggellare l'identificazione con l'eroina di *Ognennyj angel*.

Non avendo trovato in Italia nessun mezzo di sostentamento decoroso per sé e per la sorella Nadia, Nina Petrovskaja viene attratta dal fiorente sviluppo editoriale di Berlino e vi si trasferisce, sperando di poter riprendere l'attività letteraria.<sup>2</sup> Dopo la miseria e la disperazione provate in Italia, la città ha su di lei un effetto ristoratore. Inoltre Berlino è più vicina alla Russia e di qui sembra più facile ritornarvi. Rispetto a coloro che hanno vissuto gli anni della rivoluzione, la prospettiva di N. Petrovskaja è completamente diversa, segnata da lunghi anni di esilio volontario, ma la nostalgia per la Russia è bruciante come quella di chi l'ha appena abbandonata.

Vy by ne poverili, \_ otdyxa[ v Berline. On ves; seryj, seryj kak toska, ital;qnskoe solnce menq iskololo. ~ti tonkie dymnye tumany, 'ti skvery, poxo'ie na Moskvu, l[di s ser;eznymi licami i umnymi serymi glazami, \_ net, ne l[bl[, okonhatel;-no ne l[bl[ Itali[@ I nakonec, takaq blizkaq vozmo'nost; peredvinut;sq v Rossi[. Russkij helovek dol'en tuda odna'-dy vernut;sq@ Skitaniq i 'migranstvo suvat duwu. Otdyxa[ zdes;; nesmotrq na to, hto moe ustrojstvo eje v processe. □...□

<sup>1</sup> La corrispondenza Petrovskaja - Chodasevič del 1907- 1911 è pubblicata in “Minuvšee. Istoričeskij al'manach” 1993, N°14, Moskva-Peterburg, pp. 369-394 (a cura di R. L. Ščerbakov e E. A. Murav'eva).

<sup>2</sup> Cf. la lettera a Jaščenko del 19. VII. 1921 in *Russkij Berlin*: 230-31.

Budu e]e perevodit;, odnim slovom, zdes; 'ivu, bor[s;, ce-  
plq[s; i nade[s; vyplyt; iz mertvyx ital;qnskix vod.<sup>3</sup>

Nina Petrovskaja coglie e mette in risalto la nota cromatica dominante della città: il grigio, che equivale forse all'assenza di qualunque sfumatura di colore o all'assenza di luce. È una tonalità molto simile a quella evidenziata da Belyj in *Odna iz obitelej carstva tenej*:

...i voznikaet Berlin sero-buryj, s korihnevo-serymi i zlove-  
]imi polutengmi atmosfery, ego obvolakiva[]ej.

Un uniforme e disperante grigio, che per Nina Petrovskaja rende prevalentemente il colore della nostalgia.

Un motivo in più per sentirsi a casa è la presenza a Berlino di molti conoscenti di vecchia data: Zajcev, Remizov, Ajchenvald, Berdjaev, con cui si sente "come allora, come a Mosca". Frequenti sono gli incontri con Vladislav Chodasevič. Il poeta, che non la vede dalla sua partenza dalla Russia nel 1911, scrive alla seconda moglie, Anna Ćulkova:

Zdes; Nina Petrovskaq. U' hego tol;ko ne naterpelas;, hego ne  
vynesla \_ a vse ta 'e% 1905 god. Nihemu ne nauhilas; (RGALI  
f. 537, ed. xr. 46).

In realtà, al di là del linguaggio e di certi atteggiamenti, le esperienze di quegli anni hanno prodotto in lei un profondo cambiamento. Singolari sono le sue impressioni un po' straniare sui vecchi amici e conoscenti, in cui si sente l'intonazione di chi osserva da una posizione distaccata. Nota come Belyj sia ingrassato e la sua voce abbia acquistato un suono particolare:

A. Belyj rastolstel, i golos u nego, kak iz bohki, i ves; potomu v glazax dvoitsq i v duve smutno ot ego tancev.

Anche le posizioni politiche dei suoi vecchi amici la sconcertano: la collaborazione di Chodasevič al giornale di Kerenskij "Dni", la brusca svolta a destra di Zajcev, che frequenta il suo ex-marito e redattore di "Grif", Sergej Sokolov, ora redattore dell'almanacco "Mednyj vsadnik" e dell'omonima casa editrice.

A Berlino non ci si può evitare, così anche Belyj e Nina Petrovskaja si frequentano.

<sup>3</sup> Tutte le citazioni di N. Petrovskaja sono tratte dalla corrispondenza con O. I. Resnevič Signorelli (cf. Petrovskaja 1989 e Garetto 1990).

“Gde pisatel;nica Petrovskaq\*” \_ “V Rime”... I \_ net% vot ona> okazyvaetsq u GedächnissKirche (Belyj 1924% 30).

Nina Ivanovna dimostra in varie recensioni di ammirare ancora moltissimo il talento di Belyj, lo mette in contatto con i suoi amici italiani, tuttavia la percezione del cambiamento avvenuto in lui è istantanea:

...’to u’e ne A. Belyj pre’nix dnejj, tot, kakim q ego znala. Rastolstel, izmenilsq, inahe dumaet, inahe ’ivet i “konkretni-ziruetsq”.

U menq \_ vpehatlenie vse-taki hudovi]noe. Ne takim q ego znala, i xohetsq mne (mne lihno) ob;qsngt; vse ’to novymi izlomami, kakim-to vyzovom vybrowennoj za okno antroposofii.

I ripetuti incontri con il poeta, di cui è testimone Chodasevič, le danno il segno dei cambiamenti intercorsi dai giorni del simbolismo:

8 noqbrq [1922], kak raz nakanune togo dnq, kogda ispolnilos; odinnadcat; let so dnq ee ot=ezda iz Rossii, oni u menq vstretilis;, vmeste uwli i vmeste proveli veher. Oba ’alovalis; potom. Da’e bezumstva nikakogo ne vywlo. S nimi sluhilos; samoe gor;koe iz vsego, hto moglo sluhit;sq% im bylo prosto skuhno drug s drugom (Xodasevih 1939% 91).

Nina Petrovskaia, con il suo linguaggio ornato, lo conferma:

Ved; my odna’dy drug druga l[bili “kak l[bqt”... A teper;... tohno aktery, sygrali dramu, snqli grim i v kafe prozaiheski kon;qk p;[t.

La loro estraneità sembra irreparabile:

Sovsem ne vi’u A. Belogo. S nim tq’elo mne. On raspylilsq, i ne tot, kakim q ego l[bila kogda-to.

Col tempo la sensazione di distacco diventa sempre più tangibile anche nei confronti degli altri amici:

Me’du mno[ i starymi druz;qmi vremq, gody zalo’ili hto-to neodolimoe. I oni ne te, i q ne ta@ My wli raznymi dorogami.

Motivo consistente di divergenza con gli amici di un tempo è la collaborazione di N. Petrovskaia a “Nakanune” e al suo supplemento letterario redatto da A. N. Tolstoj. La sua decisione di collaborare al giornale è dettata da motivi pratici e materiali e, almeno all’inizio, non certo ideologici, tanto è vero che esprime qualche perplessità sulle

finalità dei suoi organizzatori, gli *smenovechovcy*, e rifiuta una collaborazione alle "Izvestija". Ma tanto basta a farla considerare da molti politicamente sospetta.

A partire dall'ottobre 1922 la sua firma compare tra quelle dei collaboratori fissi del giornale, pubblica articoli, recensioni, resoconti di serate letterarie e di altri avvenimenti della vita culturale berlinese. Pubblica anche numerosi feuilletons e brani di soggetto italiano, dove inserisce informazioni dettagliate sul cinema italiano, sui letterati che si riuniscono al caffè Aragno, sui prosatori contemporanei, sul teatro, sulla tournée italiana dei balletti di Djagilev.

È un dato rimarchevole che a Berlino siano in molti a scrivere dell'Italia: alcuni per avervi soggiornato a lungo, come certi collaboratori di "Nakanune" (si vedano gli articoli 'italiani' di K. L. Vejdemjuller o di Lukomskij); altri vagheggiando forse un approdo sicuro e ristoratore. Quello di Nina Petrovskaja è uno sguardo particolare sull'Italia, uno sguardo totalmente e marcatamente disincantato, molto diverso da quello di tanti appassionati delle bellezze artistiche e naturali del 'bel paese'; descrive le usanze e le feste, ma è anche attenta ai complessi mutamenti che stanno intervenendo nella politica italiana, soprattutto all'inarrestabile avanzata del fascismo.<sup>4</sup> Numerose sono anche le impressioni sulla colonia dei russi a Roma: la vita e le occupazioni dell'emigrazione russa in Italia, l'attività della principessa Jusupova e della diplomazia, gli aiuti della Croce Rossa, l'intervento di Papa Benedetto XV, la biblioteca Gogol'.

In uno dei suoi articoli dedicati alla vita in Italia, intitolato *V čisti-lišče*, leggiamo:

Vspomina[tsq gorestno gody, provedennye v Rime v kakoj-to neizgladimoj obide na 'tu vzdornu[ kriklivu[ 'izn;, prosahiva[ ]u[sq v ka'du[ ]el; samogo uedinennogo 'ili]a i grubo vybiva[ ]u[ heloveka iz ego intimnogo ritma. Italiq prekrasna \_ 'to budet povtorqt;sq vehno, no ona byla by eje krasivee bez ital;qncev ("Nakanune" 5. Xž. 1922).

Abbastanza significativo è il contributo di N. Petrovskaja alle traduzioni dall'italiano in russo, molto richieste dal mercato editoriale. Progetta traduzioni di autori italiani contemporanei e, con la collabo-

<sup>4</sup> *Mussolini Diktator, Mussolini i Terra Incognita, e S pomošč'ju Mussolini*, "Nakanune", 22. XI. 1922, 10. XII. 1922 e 25. II. 1923.

razione di Aleksej Tolstoj, un'antologia italiana, comprendente Pirandello, Borgese, Bacchelli, Alvaro, Bontempelli.<sup>5</sup>

Teper; ob antologii. Tolstoj da'e vozmetsq redaktirovat; moj russkij tekst, i ego imq garantiruet, konehno, blestqij uspex. No vot ego 'elaniq i trebovaniq (trudnye)% htoby antologiq ne imela odnogo vnutrennego tona, odnoj tendencii, okraski, htoby avtory byli, dejstvitel;no, ka'dyj po-svoemu, vyrazitelqmi samyx ostryx tehenij (talantlivy, konehno@), htoby iskl[halas; literatura nepriemlemaq dlq momenta v Rossii, t. e. sliwkom otdalennaq ot objeheloveheskix huvstv i interesov, "bur'uaznaq" \_ kak my govorim sejhas, t. e. belo-perhatohno-'stetiheskaq, ot'ivwaq vek, "orxidejnaq" tak skazat;, ili otra'a[jaq ot'ivwij byt. Nu, kak Vam skazat;... Net li pisatelej, u kotoryx b=et v duwe zdorovyj anarxiheskij kl[h 'izni i iskusstva\* Ohen; 'elatel;ny bytovye-derevenskie, to'e xorowie, sohnye i napoennye sokami Italii. Smotrite, naprimer, kak star, no kak neuvqdaemo prekrasen Verga@.. Odnim slovom, priwlite nehto "s sokom" i s histo ital;qnskim. Htoby bylo ital;qnskoe neot=emlemoe s pervogo vzglqda o]u-jaemoe. Osobenno ne 'elatel;ny dekadenty, zavyva[jie i la[jie na lunu.

I requisiti enunciati da Nina Petrovskaja e sicuramente dettati da Tolstoj possono essere letti come un perfetto prontuario della nuova letteratura sovietica cui la Petrovskaja pare adeguarsi, allontanandosi dal modernismo alla Przybyszewski che aveva ispirato i suoi primi racconti. Il mercato editoriale richiede inoltre letteratura per l'infanzia.

Bukval;no vse sejhas prosqt detskoj literatury, romanov dlq [nowestva, knig dlq malen;kix, nahinaq da'e s samyx krowek. Prosqt De Amicis, da'e to, hto u'e perevedeno.

In questo ambito sono da segnalare le sue traduzioni di *Ciondolino* di Vamba, pubblicato nella collana "Biblioteka dlja detej" del Gosizdat, col titolo *Chvostik. Roman iz žizni murav'ev* (Moskva 1923) e di Collodi, con *Priključenija Pinokkio* per l'editrice Nakanune, entrambe con la redazione di Tolstoj.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> Questo progetto sarà attuato solo in parte con la pubblicazione di due scarse raccolte: *Novelly* (Moskva 1926) e *Molodaja Italija* (Moskva 1927).

<sup>6</sup> Il libro uscì a Berlino nel 1924. Sul frontespizio: "Perevod s ital'janskogo N. Petrovskoj. Peredelal i obrabotal A. N. Tolstoj".

I vari progetti di traduzione di Nina Petrovskaja, di cui solo una parte venne attuata, rappresentano un tassello significativo dell'attività editoriale di Berlino. La sua corrispondenza di quegli anni traccia inoltre un quadro molto vivace, pur se parziale, della Berlino russa. La vita frenetica di incontri e lavoro che si conduce a Berlino le fa rincontrare, sin dall'inizio del soggiorno berlinese, anche Gor'kij, che in quel periodo sta preparando con Chodasevič e Belyj la rivista "Beseda".

Nina Petrovskaja aveva conosciuto Gor'kij a Capri nell'aprile del 1908, durante un viaggio in Italia in compagnia del poeta Sergej Au-slender. Il nuovo incontro, che avviene a Saarow, la cittadina vicino a Berlino dove Gor'kij si è stabilito, sembra promettere nuove possibilità di lavoro presso le case editrici cui lo scrittore è legato, soprattutto Gržebin e Gosizdat, interessate a traduzioni dall'italiano: "è molto buono con me, mi ha dato vari consigli e lettere per gli editori".

A Berlino Nina Petrovskaja inizia a stendere le sue memorie sull'epoca del simbolismo, sugli "argonauti", su Belyj e Brjusov. Tra i motivi che la inducono a tracciare la sua "lettura" di quel periodo bisogna considerare innanzitutto l'atmosfera particolare della città: da Berlino, primo centro della diaspora, prende avvio quel complesso processo di rivisitazione e percorso della memoria che accompagna la "prima ondata" dell'emigrazione. In secondo luogo esercita sicuramente su di lei un notevole influsso la pubblicazione sull'almanacco berlinese "Epopėja" dei *Vospominanija o Bloke* di Belyj, dedicate ai primi anni del Novecento. La versione data da Belyj delle vicende di cui anche N. Petrovskaja era stata protagonista la coinvolge molto, spesso è in disaccordo con il poeta. In più di un passaggio delle sue memorie si avverte un'aperta polemica:

Svoe nastroenie i deqtel;nost; tex let on nazyvaet teper;  
 "levym solov;evstvom, nastoqnnym na simvolizme". □...□ Teper;,  
 pohti otrekaqs; ot samogo sebg tex let, on govorit% "Liw; lo-  
 zung, hto buduĵee kakoe-to budet, soedinql nas v to vremq.  
 Argonavtizm okazalsq v godax proxodnym dvorom". □...□ No 'to  
 neverno. Argonavtizm ne okazalsq proxodnym dvorom, "prosti-  
 ranie A. Belogo k tajne, k bratskoj misterii" l[di prinqli  
 sliwkom gluboko, i vinovaty ne oni, esli on ne opravdal  
 nade'd (Petrovskaq 1989% 28).

Un'altra motivazione che spinge N. Petrovskaja a scrivere le memorie è costituita sicuramente dai festeggiamenti per il cinquantenario di Brjusov, divenuto ormai poeta ufficiale del nuovo regime. Il sup-

plemento letterario di “Nakanune”, interamente dedicato a lui, comprende anche un ricordo di Nina Ivanovna (“Literaturnaja nedelja”, 16. XII. 1923). La morte del poeta, sopraggiunta l’anno successivo, a pochi mesi di distanza dal giubileo, fa assumere alle memorie una nuova tonalità. N. Petrovskaja afferma la centralità del ruolo di Brjusov per il simbolismo russo, tentando di sostituire all’immagine del “mago incantatore”, presentata da Belyj, quella di vate e maestro.

Contemporaneamente alla stesura delle memorie si compie la fine di “Nakanune” e di gran parte della vita culturale russa a Berlino: Nina Petrovskaja ne traccia un quadro nell’articolo *Literaturnyj Berlin. Itogi* (“Nakanune” N° 50 del 29. II. 1924), dove descrive il declino dell’attività del Dom Iskusstv, la partenza degli scrittori per altre destinazioni, la chiusura delle case editrici: una sorta di necrologio della Berlino russa e anche di “Nakanune”, che cesserà le sue pubblicazioni di lì a pochi mesi.

Intanto i rapporti con molti conoscenti si sono irrimediabilmente guastati: Zajcev, Osorgin e Muratov non le perdonano la collaborazione a “Nakanune”, sempre più decisamente schierata su posizioni filosovietiche, l’amicizia con Tolstoj e i toni entusiastici nei confronti della nuova letteratura sovietica; rimane in buoni rapporti con pochissimi: Ajcherval’d, Chodasevič e Minskij, mentre Belyj lascia definitivamente Berlino nell’ottobre del ‘23.

I giudizi di Nina Petrovskaja su molti protagonisti della Berlino russa sono estremamente aspri –

... sliwkom mnogo hu’ix mne, nastoq]ix ‘migrantov, ozloblen-  
nyx poterqmi, zakostenelyx v “doreformennyx ideqx”, nastoq-  
lix “belove’skix zubrov”

– ma neppure i vecchi conoscenti sono molto teneri con lei. Le memorie di molti di loro, eccezion fatta per Chodasevič, ci descrivono una donna sfatta, dedita all’alcol e ai narcotici.

Quando le condizioni di vita a Berlino si fanno particolarmente difficili, N. Petrovskaja inizia a informarsi sulle formalità necessarie per ritornare in Russia. Le difficoltà maggiori riguardano le procedure per legalizzare la sua posizione e il suo passaporto. Intanto la vita a Berlino si fa quasi impossibile:

"it; stanovitsq v Berline nevozmo’no. Ceny skahut bukval;no  
e’ednevno, nas zarezal Rur@ Kak taksometry% segodnq 100, zav-  
tra 250, a herez tri dnq 100 na 100. []...[] Ka’etsq, edem kur;erom  
k nehistomu v lapy. U l[dej izheza[t ‘iry iz men[ i iz organi-

zma. Deti mrut, kak muxi. Moloko \_ 700 m[arok] litr. Poqvi-  
los; objee lico \_ ozloblennoe, osunutoe, to s glazami tus-  
klymi, to hrezmerno gorqjimi. Pri 'tom \_ helovekonenavist-  
nihestvo i suguboe melkoe i krupnoe vorovstvo. Ubrali mno-  
'estvo bronzovyx i hugunnyx statuj, \_ po noham otpilivali  
to golovy, to ruki. Vremena kak pered potopom. A parallel;no  
hudovijnaq, nebyvalaq n'povskaq roskow;, spekulqciq, orgii i  
brosanie deneg.

In questa drammatica situazione la possibilità di pubblicare le sue memorie sull'epoca simbolista si presenta come uno degli ultimi appigli cui aggrapparsi. È questa la motivazione principale che la spinge a rivolgersi a Gor'kij, che nel frattempo è partito per Sorrento.

La prima lettera risale a due anni dopo l'incontro di Saarow; Nina Petrovskaja narra con tinte tragiche il suo dramma, gli chiede aiuto, ma insiste soprattutto sulla pubblicazione delle memorie. Gor'kij reagisce con sollecitudine e partecipazione. Il suo interesse per le vicende della scrittrice sono testimoniate dalla sua corrispondenza con Marija Fedorovna Andreeva, con S. G. Kaplun-Sumskij, proprietario della casa editrice "Epocha" e editore di "Beseda", con il suo segretario P. P. Krjučkov e con la baronessa Budberg. In una lettera a M. F. Andreeva, che risiede a Berlino, Gor'kij sottolinea l'importanza che possono avere le memorie della Petrovskaja su Brjusov:

Nina Ivanovna Petrovskaq, 'ena po'ta Sokolova-Krehetova i dolgoletnqq podrug a V. Q. Br[sova, nyne umiraet s golodu, v bukval;nom, ne preuvelihennom smysle 'togo ponqtiq. Helovek ona ohen; bityj i trepanyj, helovek prikosnovennyj k litera-  
ture, napisala knigu svoix vospominanij o Br[sove \_ veroqtno 'ta kniga budet edinstvenno "dobrym", hto ska'ut o nem (Arxiv Gor;kogo, PG - r1 - 2a-1-59).

Nasce allora il progetto di pubblicare le memorie su "Beseda", che ha iniziato le sue pubblicazioni a partire dalla primavera del '23. Il tentativo si intreccia con le vicende della rivista e la corrispondenza che lo riguarda costituisce anche uno spaccato della fase finale di decadenza della Berlino russa. Infatti nel momento in cui la proposta viene fatta a Nina Petrovskaja, "Beseda" naviga già in cattive acque (nel '24 pubblicherà un unico numero rispetto ai quattro del '23).

Nella corrispondenza di Gor'kij con Kaplun si accenna anche a questo episodio. Il 5. I. 1925 Kaplun gli scrive di aver intenzione di pagare a N. Petrovskaja metà dell'onorario alla consegna del manoscritto, ma nella stessa lettera esprime anche il suo rammarico per

l'intenzione di Gor'kij di interrompere la pubblicazione di "Beseda", pur ribadendo che comunque la parola decisiva spetta a lui, Gor'kij (Archiv Gor'kogo, KG - P - 34-7-23). E il 28 gennaio Kaplun scrive alla Budberg di aver spedito a Gor'kij il manoscritto delle memorie (Archiv Gor'kogo, KG - izd. 3a - 4- 17).

Si inserisce nella vicenda Vladislav Chodasevič che dall'ottobre 1924 è in Italia, ospite di Gor'kij. Dalle lettere che Nina Petrovskaja gli scrive nei primi mesi del 1925 si apprende che il poeta sostiene il progetto della pubblicazione e si offre di redigerne il testo. Si decide inoltre di stampare sull'almanacco unicamente la parte dedicata a Brjušov, mentre per la pubblicazione del testo completo, comprendente anche i capitoli su Belyj e gli "argonauti", la scrittrice è in trattative prima con la casa editrice berlinese Petropolis, poi col Gosizdat.

Nel frattempo Chodasevič matura la consapevolezza delle profonde divergenze che lo separano da Gor'kij e dalla sua "corte" sorrentina. La crisi di "Beseda" affretta la rottura definitiva e lo spinge a lasciare l'Italia e a trasferirsi a Parigi. Qui, sfiduciato nella possibilità che "Beseda" possa continuare ad uscire, propone le memorie di Nina Petrovskaja a "Sovremennye Zapiski", ma, come comunica a Gor'kij in una lettera del 23 maggio 1925, la rivista rifiuta il manoscritto.

Sovremennye Zapiski zaqvili, hto svywe mery peregru'eny materialom postognyx sotrudnikov. K so'aleni[ (k bol;-womu) 'to to'e odnositsq i k Nine Petrovskoj. Kstati o nej. Ona piwet, hto Mar[iq] Fed[orovna] tak do six por i ne prinqla ee. [...] Ohevidno, vo-pervyx, hto ona eje ne znaet o konce "Besedy". Vo-vtoryx, vot hto% esli pomnite, Vy xoteli ej pomoh;;, pod vidom pribavki za vospom[inaniq] o Br[sove, i napisali Kr[hkovu, htoby on dal deneg Kaplunu dlq peredahi Petrovskoj pod 'tim sousom. ~to bylo okolo 20 marta@@ K 10 aprelq vyqsnilos;;, hto Kr[hkov] deneg ne dal, i Vy vtorihno emu napisali. Kak vidite, i 'to ni k hemu ne privelo. Esli Vy zaxotite ej pomoh; \_ powlite prosto ot sebg, iz Sorrento. [...] Kr[hkov, konehno, deneg ne dast nikogda, 'to qsno. Q by, pravo, ne pisal by Vam ob 'tom, esli b ne ta beda, hto helovek byl obnade'en. Golodnomu 'to tq'elee, hem golodat; prosto (Arxiv Gor;kogo, KG- P - 83-8-40).

In un successivo tentativo di far pubblicare le memorie, Gor'kij si rivolge a A. N. Tichonov-Serebrov, redattore capo di "Russkij Sovremennik":

Ohen; rekomendu[ dlq "Russkogo Sovremennika" vospominaniq Niny Petrovskoj o V. Q. Br[sove. Ve]; interesnaq i, razumeetsq, bolee helovehna, hem stat;q Xodaseviha, xotq i ne stol; blestqja. Ona xorovaq perevodhica s ital;qnskogo. Ne zaka'e-te li ej perevody Pirandello, malo znakomogo v Rossii\* Esli Vy pomogli by ej 'it;, ona pohti golodaet (Arxiv Gor;kogo, PG - rl - 44-10-48).

Tutto si rivela inutile: il mercato editoriale è in forte crisi e la posizione di N. Petrovskaja è troppo debole. Ad una nuova lettera disperata della scrittrice, il 4 settembre 1926 Gor'kij scrive a P. P. Krjučkov:

Dorogoj Petr Petrovih, ne mo'ete li Vy dat; summu marok rovnu[ tysqh lir Nine Petrovskoj, 'ene V. Q. Br[sova\* Ona 'i-vet v Pension Ewald, Bayreutherstrasse 3. Q xotel poslat; ej 1000 l[ir] ots[da, o hem u'e isvestil ej, no, okazyvaetsq, izdan dekret, vospreja[]ij perevodit; lir iz Italii. []...[] Ustrojte po'alujsta s Petrovskoj@ (Arxiv Gor;kogo, PG- rl - 21a -1- 93).

Gor'kij riesce alla fine a far recapitare il suo aiuto finanziario a Nina Petrovskaja, che lo ringrazia per la sua umanità, ma per varie circostanze non realizza il progetto di tornare in Russia. Il trasferimento in Francia nella primavera del 1927 sarà un ulteriore vano tentativo di riprendere un'attività normale e decorosa.

Le lettere di Nina Petrovskaja a Chodasevič e Gor'kij qui pubblicate consentono una ricostruzione molto precisa della vicenda legata al fallito tentativo di pubblicare le memorie della scrittrice su Brjusov e l'epoca simbolista. Al quadro catastrofico del crollo dell'attività editoriale berlinese si unisce la tragicità della condizione personale dell'autrice. Se nelle lettere indirizzate a Gor'kij Nina Petrovskaja, pur insistendo sulla gravità della sua situazione, mantiene un tono piuttosto formale, la corrispondenza con Chodasevič è sensibilmente più vivace e spontanea. Le tinte con cui descrive la sua vita, dalla chiusura di "Nakanune" in poi, non sono meno disperate e l'espressione "morire di fame" risuona con agghiacciante realismo; pur tuttavia si avverte costantemente il suo acume intellettuale e una traccia dello spirito di un tempo. La motivazione concreta di discutere alcune modifiche al testo con l'amico-redattore, autore lui stesso in quei mesi di un ricordo di Brjusov particolarmente impietoso, fa emergere nitidamente la posizione assunta da N. Petrovskaja nella stesura delle sue memorie. Convinta di esser stata la sola a decifrare il lato più oscuro della personalità del poeta, ella difende la veridicità ed

unicità del “suo” ritratto di Brjusov contro tutte le altre “varianti”.

Le lettere di Nina Petrovskaja a Chodasevič dal 1922 al 1928 sono conservate nell'archivio dello scrittore, presso “The Beinecke rare Book and Manuscript Library” (Yale University). Chodasevič le utilizza, citandone anche alcuni passaggi, nella stesura di *Konec Renaty*. Qui si pubblicano unicamente quelle risalenti al periodo berlinese, precedute dalla lettera da Roma del 1922.

Le lettere a Gor'kij sono conservate presso l'Archiv Gor'kogo di Mosca e si pubblicano per intero. Le lettere di risposta di Gor'kij e Chodasevič a Nina Petrovskaja non si sono conservate.

PIS:MA N. I. PETROVSKOJ K V. F. XODASEVIHU

1.

Roma, 19. VII. 1922

Vladq dorogoj@

moe serdce sovsem otvyklo radovat;sq za 'ti gody, i bylo stran-  
no huvstvovat;, kak ono obnqlos; s hem-to nezabvennym, milym, vehno  
i navsegda milym, kogda q hitala Vawe pis;mo. Pervym 'elaniem  
bylo otvetit; sejhas 'e, no q razuhilas; govorit; s l[d;mi o sebe  
i, htoby pisat; Vam, nu'no snova privykat;. O sebe q mogu sejhas  
govorit; tol;ko otryvkami, pohti vne vsqkoj xronologii i tak,  
malo-pomalu, Vy i “razuznaete” vse, hto xoteli by znat;. My s Vami  
rasstalis; druz;qmi i posle obmenqlis; raz dru'eskimi izliqniqmi,  
podtver'da[jimi nawi neizmennye huvstva. Tol;ko togda q eje 'i-  
la v bredu, snahala vyxvahennaq Genrisma<sup>1</sup>ti, i potom v novom,  
xudwem, v Varwave. Mne i l[di byli ohen; malo nu'ny i pomnila q  
blizkix tol;ko po inercii pamqti. Ob 'tom q Vam rasska'u kogda-ni-  
bud;, tut nu'no napisat; dei volq<sup>2</sup>Grif<sup>3</sup> (vehnyj Grif@)  
priez'al, kak odna'dy v Lidisaq<sup>4</sup>it; moi dela i pomogat;, no  
nihego ne vywlo i v svoem tehenii moq 'izn; snova dokatilas; bylo  
do hasa smertnogo. Snova vyrvala sebq, u'e bez Genrixa, i god  
pro'ila v Nervi.Šespehal;no 'ila, bezbol;no, no i beshuvstvenno.

A potom vojna, polnaq otorvannosti ot Rossii i literatury. Togda i ne 'alela. Bylo vse ravno. Zadyxalas; ot zlogo shast;q, hto teper; emu<sup>6</sup> menq ne dostat;; hto teper; drugie strada[t. Pohem q znala, kakie drugie, \_ L;vovu on u'e v to vremq pr@kornilila, mstq emu ka'dym dvi'eniem, ka'dym pomywleniem. Zaprokinulas; v pustotu, opustela, issqkla vsq do dna, i v 'tom proxodila 'izn;. Ne nu'ny 'e Vam zemnye l'ivye fakty\* I tak do triumfal;nogo vxoda bol;wevikov. Ohen; prigtnaq vej; hu'aq renditalf vsegda utver'dal, hto nawi utonhennosti vzrosli na pohve prazdnosti i hu'ix deneg. Milyj Grif, vehnyj zdravyy smysl@ Pnixlopnul golod, da kakoj@ Opqt; do smertnogo hasa. Vykrutilas; i vykrutila sestru, \_ ona so mnoj. Odnim slovom, ne umerli, no nahalas; 'izn; [nrzb. t[r;my. Rabotala. Vse delala. Bukval;no vse. Davala uroki, wila (@@), perevodila, pisala dlq odnoj bol;woj aktrisy simenatografiheskie dramy, a ona, platq mne xorowo, postavila uslovie, htoby imq bylo ee. Naplevat;@ Zato obedali i da'e u'inali. I tak 'ivq v material;nom, kak v Vawej Sovdepil, dokatilas; do segodnq. God nazad, v sentqbre, snova priblizilsq ko mne Lik Smerti. Zaboleda endocarditis acuta, \_ u'asnaq bolezn; serdca, kakoe-to ego vnutrennee vospalenie. Eje v qnvare huvstvovala sebzq polumertvoj. I vdruk% zapisala snova rasskazy, i piwu sejhas. Ne zna[, hto s nimi delat;. Odin poslala Grifu v Berlin, obejal ustroit;; da hto to molhit. "ivu q bol;we vsego hudom, ne verq bol;we ill[ziqm huvstv i vsemu zemnomu. Edinstvennaq moq real;nost; sejhas \_ 'to Hudo. Za 'ti 'e gody, po glubohajwemu religioznomu ube'deni[ perewla k Katolihestvu. I teper;; milyj Vladq, budu nadevat; [staren;kij salophik i xodit; molit;sq za Vas, esli ne "Henstovsakoj",<sup>9</sup> Pietro. v Cappella di Coro dei Canonici hasto o Vas duma[. Kogda fanno l[incenso; kogda organ poet o samom sokrovennom, v akkordax izumitel;noj muzyki i v dyme kadil, vossta[t zlye teni nawego prowlogo, \_ duma[ o Vas. Hasto, hasto o Vas. No Vy 'ili vsegda daleko ot religii i osobenno ot cerkovnosti. M[o'et byt; tol;ko 'to menq nemnogo s Vami razdelqlo. A proposat;no'oe i tajnoe imq, zapisanno gde-to v nestiraemyx svitkax San Pietro, \_ Renata... Kogda q uznala, hto i Sere'a Solov;ev stal katolikom i da'e svqjennikom,<sup>12</sup> vspomnila odno iz prorohestv B[orisa N[ikolaeviha.<sup>13</sup> On govoril, hto my \_ brat i sestra, hto nawi pere'ivaniq i sobytiq vsegda budut parallel;ny. Vy zdes;; naverno, wiroko otkryli glaza% zahem Nine katolihestvo\* Tak'e i 'to "zahem" Vam odna'dy ob=qsni po punktam. Vy znaete, Vladq, 'to iz

Andersena% "Hto pozoloheno, \_ sotretsq, svinaq ko'a ostaetsq". S menq sterlas; vsq miwurna q pozolota i esli ne "svinaq ko'a", to ostalas; tol;ko religiq (v moem ponimanii) da xolodnaq mudrost; duwi, 'ivwej i umiravwej million raz. I vot vidite, kak sux i sxe-matihen moj rasskaz o sebe. "ivu q v pustyne, v polqrnom xolode. U menq sovsem zamerzlo serdce, tohno vse upalo na dno i tam kri-stallizirovalos;. U menq ne tol;ko net druzej, no pohti i znakomyx. Ne budu shitat; odnogo monsignore, \_ s nim mogu govorit; o glavnom, no po nekotorym intimnym prihinam izbega[ ego. Iz russkix odin Pervuxin<sup>14</sup> e moribondo,<sup>15</sup> ohen; eje 'ivoj, menq l[bit, no mne hu'oj. Ital;qncy \_ obez;qny, [nrzb.], "vsesvetnoe kliwe". Ume[ s nimi 'it;, no ne mogu l[bit;. Me'du mnoj i l[d;mi stoit steklqnaq stena. L[dqm li ot menq 'utko, mne li oni ne nu'ny, \_ ne razberu. Ohen; l[bl[ Rim, no xohetsq v bol;woj gorod@.. Ax, kak xohetsq@ A Vy, Vladq\* Vnov; nastal dlq Vas medovyj mesqc "novoj l[bvi"<sup>16</sup>... Shastlivyj@ Vy eje ne otl[bili. I xodite po Berlinu vnov; [nyj, v [nom galstuke, s novoj palohkoj i novoj formoj, v kotoru[ vlivaete Vawi po'tiheskie ill[zii. Ne 'alejte N[ru.<sup>18</sup> Stradat; polezno i Vy k nej vernetes;, vot Vam moe slovo.

Milyj, milyj dru'ohek, q Vas tak blizko i bolezneno ne'no huvstvu[. Nihego vo mne k Vam ne izmenilos; i nikogda ne izmenitsq. "al;, kak 'al;, pohemu Vy ne zdes;, mne ne s kem slova skazat;. Pi-wite mne, po'alujsta. Q budu pisat; Vam mnogo, i ne tak, kak v 'tom pis;me. Sliwkom mnogo huvstvu[ v sebe protivorehij i bo[s; Vas imi pugat;.

Priwlite novye Vawi stixi. Vy ved; \_ odin iz moix l[bimyx po'tov, a ix, l[bimyx, kak nu'no l[bit;, krome Vas tol;ko dva \_ Belyj, da Blok. Belomu moj privet, i bol;we slov ne xvataet dlq nego.

Obnima[ Vas krepko i l[bl[ neizmenno. Vawa Nina  
Po'alujsta, piwite.

<sup>1</sup> V romane Br[sova *Ognennyj apqel* imenem grafa Genrixa predstavlen An-drej Belyj.

<sup>2</sup> Neskol;ko tomov (it.).

<sup>3</sup> Imeetsq v vidu S. A. Sokolov (Krehetov) (1878-1936), po't, redaktor al;manaxa "Grif" i osnovatel; izdatel;stva togo 'e nazvaniq> mu' N. Petrovskoj.

<sup>4</sup> Imenie, prinadle'avwee sem;e Xodaseviha. Petroskagostila v Lidine.

<sup>5</sup> Petrovskaja 'ila v sanatorii doktora A. S. Zalmanova, v Nervi, pod Genuej.

<sup>6</sup> Imeetsq v vidu V. Br[sov.

<sup>7</sup> Nade'da Grigor;evna L;vova (1891-1913), po'tessa. Poznakomivvis; s Br[sovyv v nahale 1912'sg.nej othasti povtorilas; istoriq Ninoyskej% ona nikak ne mogla primirit;sq s razdvoeniem Br[sova \_ me'du nej i domavnym ohagom. S leta 1913 g. ona stala ohen'; (v. Xodasevih, Br[sova; opol;). N. G. L;vova pokonhila s soboj 23 noqbrq 1913 goda.

<sup>8</sup> Doxod.

<sup>9</sup> Imeetsq v vidu ikona Henstoxovskoj Bogomateri, po Poljckomu Petrovskaja namekaet na pol;skie korni Xodaseviha.

<sup>10</sup> Kurqt ladan.

<sup>11</sup> Kstati.

<sup>12</sup> Sergej Mixajlovih Solov;ev (1885-1942), kritik, t, perevodhik > drug A. Belogo. Ego obrajenia katolihestvo sovervilos; vo vremena v'ezda po Italii v 1912-13 gg.

<sup>13</sup> Imeetsq v vidu B. N. Bugaev.

<sup>14</sup> Mixail Konstantinovich Pervuxin (1870-1929), pisatel; i 'urnalist. "il v Italii i rabotal korrespondentom dlq russkix gazet.

<sup>15</sup> Umira[jij (it.).

<sup>16</sup> Xodasevih priexal v Berlin s Ninoj Nikolaevnoj Berberovoj.

<sup>18</sup> Anna Ivanovna Hulkova (1887-1964), vtoraja 'ena Xodaseviha.

## 2.

Berlin, 6. č. 1923

Moj priqtnejvij drug Vladq@

posyla[ recenzi[, to ne serdites;. Alekse[ Nikolaevihu<sup>2</sup> nraivitsq, q 'e sama nedovol;na, i, voobje, kak Vam izvestno, o stixax pisat; po sujestvu ne ume[. O Vas 'e osobenno trudno "xotq nam nraqtsq po'ty poxo'ie na nas[...]

Krome togo, byla po uwi v gazete. Q ved; tam piwu i polu-politiheskie fel;etony i "korrespondencii iz Rima[ i social;nu[ xroniku i v "kni'nom ugle[, pod psevdonimami, i za sebg, i bez podpisi.

Po'alujsta, ne serdites; za "starost;[. Razve ne pravda\* Po Vawej vine u menq ne bylo (obejannogo) "Shast[livogo d[omika[,<sup>3</sup> sat; o nem xotelos;. Potomu vse vywlo ne to.

Odna'dy Vam napisala dlinnoe pis;mo i razorvala v klohki. Nu, Vas v boloto@ Ne stoite, Vy so mnoj razdru'ilis;. Vstrehus; s Vami

vsegda po-pre'nemu, no iskat; vstreh ne budu. Esli zaxotite, q v Berline@..

Krepko 'mu lapu. Moj serdehnyj privet Nine Nik[olaevnoj].

Vava Nina

Wilmsdorf. Kaiser Platz. Tübingerstr. 8. I. bei Keidel

S Novym Godom@ Privet oboim ot sestry.

Q ohen; skuha[. Xohetsq "domoj[], \_ v Moskvu, znahit...

<sup>1</sup> Reh; idet o recenzii N. Petrovskijje Xodaseviha Tq'eliga "Nakanunë" Literaturnoe prilo'enie, 1922, ! 32).

<sup>2</sup> Imeetsq v vidu A. N. Tolstoj, redaktora literaturnogo prilo'enija gazety "Nakanunë.

<sup>3</sup> Shastlivyj domik. Vtoraq kniga s Moskva 1914.

### 3.

Berlin, 1. žž. 1923

Wilmsdorf.

Kaiser Platz. Tübingerstr. 8. I. bei Keidel

Milyj moj dru'ok,

Q k Vam s bol;woj pros;boj@.. Mne xot; zarezat;sq nu'no pisat; o dvux po'tax, o dvux antipodax, o starom Minskom i [nom Kusikove.<sup>1</sup>Pisat; o stixax q ne ume[, ne xohu i ne l[bl[, no dol'na izobra'at; iz sebg K. Hukovskogo, govor[ Vam, xot; zare';sq@ I tak dlq Minskogo% ska'ite mne, hto takoe m'ony i m'onšnyà vsej ego po'zii\* Sprawivala l[dej \_ ne zna[t ili ne pomnqt. Mo'et byt;, znaete Vy\*

Teper; \_ ska'ite mne, hto Vy думаete o Kusikove\* Mne ego stixi npravqtsq, no 'togo malo. Mne on sam npravitsq, no ne ume[ v nem razobrat;sq, kak v po'te. A napisat; nu'no, i prilihno napisat;. Pomogite mne nemno'ko, milyj Vladq, tol;ko ne govorite (a Grif uverql vsegda, hto "Vladq spletnik@") Borisu Nik[olaevihu[] o moem naivnom k Vam obrajenii.

Nina Nik[olaevna[] mne rasskazala koe-hto o "veherax v Saarove bliz Berlina". Nu i dela@ Da hto 'e 'to s nim\* I 'alko i grustno i ne veritsq, i ne mogu ne verit;. Zdes; spletniha[t vovs[...

Tak ne polenites; otvetit;, dru'ok, i ohen; skoro. Po moim ras-

hetam Vy poluhite 'to pis;mo v subbotu, napiwite ne poz'e pone-  
del;nika. Vo vtornik q budu pisat;; a v sredu (ne poz'e) nu'no  
sdat;.

Rabota[ mnogo, ne 'ivu soverwenno, "pada[ v sebg".

"du otveta. "mu lapy. Celu[ Ninu Nik[olaevnu[ ohen; ne'no.

Vawa Nina

<sup>1</sup> Nikolaj Maksimovich Minskij (Vilenkin, 1885-1937), po't, filosof, publicist  
Aleksandr Borisovich Kusikov (Kusikov) (1896-1970), po't-ima'inist. Reh; idet  
sledu[]ix recenzijx N. Petrovskojx N. Minskijka v svetBerlin-Pb.-Mos-  
kva "Nakanune"; Literaturnaq nedelq 1923, ! 39 i "Novaq russkaq kniga" 1923,  
1) > A. B. Kusikov, Al;-Barrakx Oktqbr;skBerlin 1922 ("Nakanune" Lite-  
raturnaq nedelq" 1923, ! 41).

<sup>2</sup> Imeetsq v vidu filosofskaq teoriq Mihael'og[tnogo nebyt'i, q osno-  
vannaq na sub=ektivno-realizme religiozno-mističeskogo uklona. ~ta teoriq  
razvivalas; v traktatax% Pri svete (1890) i Religiq budu(1905).

4.

9. 2. 1925

Bülowstr. 63 parterre

bei Presdorf

Milyj Vladq,

menq ohen; obradovalo Vawe pis;mo. Konehno, q soglasna na vse  
usloviq, predlagaemye Vami. V Vavem vkuse, ume i literaturnom  
takte nikogda ne somnevalas; i potomu vverq[ rukopis; na polnoe  
Vawe usmotrenie. Napehatat; v "Besede" shita[ dlq sebg bol;voj  
hest;[. V 'izni moej, liwennoj sejhas vsqkix radostej, \_ soglasie  
Gor;kogo i Vawe dostavili mne nastoqju[ radost;.

Hto kasaetsq "ob=ektivnoj ocenki V. Br[sova, kak po'ta i helo-  
veka", kotoraq, po Vavemu mneni[, u menq "hudovi]no povyvena", \_  
zdes; q nihego by vzqt; nazad ne mogla, \_ razve krome slov "velikij  
nacional;nyj po't", esli u' oni dlq "Besedy" neudobny. Ne pomn[,  
gde imenno oni stoqt. Togda zatuujte ix Vy, no tak, konehno, htoby  
v 'tom meste ne zaziqla dyra, \_ na Vawe usmotrenie to'e. O moej  
ocenke V. Br[sova-po'ta mo'no skol;ko ugodno sporit; i s raznyx  
tohek zreniq. V 'toj oblasti vozmo'ny zabludeniq. No "heloveka"\*..  
Q ego znala takim, i ne mogu rasskazyvat; ob inom. Sme[ skazat;; \_ q  
znala o nem to, o hem ne dogadyvalis; drugie. I bol;we% po-moemu

tol;ko q, \_ putem samoso''eniq, pravda, \_ priblizilas; k ego podlinnoj su]nosti, zaslonennoj tysqhami "stilej" soznatel;nyx i bessoznatel;nyx. V nem 'ilo na polovinu bezumie, no voistinu v 'tot pyla[]ij gorn on obeimi rukami lil xolodnu[ vodu. V 'toj glave \_ malo o "bezumii", no v drugix \_ mnogo. Pisala 'e q o nem tol;ko pravdu i pohti vsegda gor;ku[ dlq menq. No vse, hto govor[ q sejhas soverwenno ne odnositsq k "Besede". ~to q govor[ Vam, \_ intimno, htoby Vy ponqli, otkuda "zablu'deniq".

Popravki, Vladq, konehno, vnesite. Tolstoj o strawnom oblike Valeriq govoril. O "pajkax" ves; Berlin pro'u''al mne uwi, no, mo'et byt;, q sputala 'tot razgovor s Kusikovym, ili eje s kem \_ vozmo'no, i, konehno, neumywlennno. Nel;zq li 'to vse 'e ostavit;, vyherknuv "pajki"\* Esli net, vykin;te. Smewenie "vinta" s "preferansom" \_ nevinnoe delo. Prostitite@ Q ni v tot ni v drugoj igrat; ne ume[, potomu, verno, i owiblas;. Xronologiheskie popravki ili vstavki, po'alujsta, sdelajte. Esli popadetsq kakaq-nibud; neso-obraznost; v samom stile, \_ to'e. Budu tol;ko blagodarna. Nu vot, ka'etsq i vse. Esli Vam sovsem ne nu'ny pervye glavy, \_ priwlite mne ix po moemu lihnomu adresu. Glava o Valerii vydeleno ved; soverwenno. "du sejhas udobnogo momenta prodat; knigu v Gosizdat, no 'to vse idet tak medlenno. Da eje% q poslala Gor;komu imenno 'tu glavu, gde vsq lirika budu]ix glav namehena liw; v sxeme. Te, byt; mo'et, soder'atel;nee, no duxu u menq ne xvatilo poslat; odnu iz nix. V knige \_ vse vozmo'no, a na stranicax 'urnala podat; sebq, kak na bl[de, \_ sovestno, prosto nemyslimo.

Itak, spasibo Vam za zabotu, vnimanie, za uhastie v 'tom dele, \_ slovom za vse. Dru'eski i ne'no 'mu Vawi ruki.

Nina Nikolaevna spravivaet menq o moej 'izni. Oboim Vam vkratce ee rasska'u. U'e 8 mesqcev skoro, kak zakrylos; "Nakanune", kak prekratilis; moi opredelennye mesqhnye "doxody". Net nihego krome sluhajnyx, nevernyx perevodov s ital;qnskogo. Byli (i bo[s;, hto budut@..) takie dni, kogda my s sestroj bukval;no nahinali (govor[ "nahinali" ibo, vidite, eje poka hto 'ivy@) umirat; s golodu. Leto i osen; prowli u'asno, vprohem i zima... "ivu ot perevoda do perevoda v "Vojne i Mir" (voennyj 'urnal), a 'to problematihno, vsegda strawno malo. "Mest" dlq menq nikakix net. Ne ume[ pisat; na mawinke, okonhatel;no ne ume[ obra]at;sq s ciframi posle desqti, ne zna[ stenografii, nemeckogo qzyka, ne po[ cyganskix romansov i t. d. i t. d... Za Moskvu to'e zacepit;sq ne ume[ bez Tolstogo, kotoryj delal 'to dlq menq genial;no, "v dva sheta". I vot, vidite@.. Osen;[

v minutu krajnego othagniq rewila dvinut;sq v Moskvu. No, Bo'e moj, kakie slo'nosti@ Govorqt% "mesqcev herez 8", a deneg esli dadut na dorogu (esli dadut@), to v obrez, a u menq dolgi, \_ [nrzb.] trqsina. Net, mne i tak 'it; v vyswej stepeni "slo'no", novyx "oslo'nenij" printq; na sebg ne mogu@ No q pol[bila Berlin. Exat; mne rovno nikuda ne xohet;sq. Zdes;, kak nigde xorowo rabotaetsq i mo'no tak plotno zasest; v noru, hto lica heloveheskogo ne vidat; po nedelqm. Pohti tak q i 'ivu \_ smewno, \_ na l[dnjejwej ulice s oknami na plojad;@

Iz novyx vstreh ni odna mne nihem ne doroga. "Q nikogo ne nena-vi'u. I \_ strawno myslit; \_ ne l[bl["@" Iz pre'nix druzej, Vladq, ver;te, u menq nikogo ne ostalos; krome Vas, \_ xotq i dalekogo, no neizmenno blizkogo i navsegda dorogogo. B[orisa N[ikolaeviha] q okonhatel;no razl[bila i 'ale[ da'e, zahem vstrehala v Berline. Luhwe ego bylo zapomnit; pre'nim... O Grife \_ bespolezno i govorit;. On, prostite za vyra'enie, \_ prosto navoz. Da'e na ulice, k shast;[, ne vstrehaemsq.

"ivu sredi novyx soverwenno odna. Est; fikcii dru'estvennosti, da'e dru'by, no tol;ko fikcii. My drug drugu nihem ne dorogi. Q dlq nix voobje oblomok kogda-to velihestvennogo korablq, a inogda "svadebnij general", muzejnaq hernyl;nica i v 'tom rode. Ne obi'a[s; niskol;ko. Molodye petuxi-gorlany vs[ nawu 'poxu obzyva[t s 'strad"ot'ivwej", a nas vse, \_ bol;wix i malyx, \_ "katastrofiheskimi l[d;mi", Bloka "nevrastenikom na pohve polovyx izliwestv". O hem 'e s nimi govorit;, kak s nimi 'it;\* Kak v [rte s samoedami...

No q ni na hto bol;we ne pretendu[ i nihego ne xohu. Sostarit;sq i umeret; dostojno \_ tol;ko. Esli by ne vehnaq ugroza pustogo, nevozmo'nogo zavtra, q, sovsem "upav v sebg", sumela by 'it; pokojno, inogda da'e priqtno. A golod u'asnaq ve];, da k tomu 'e i soznanie, hto moriw; im edinstvennogo blizkogo heloveka.

Russkij Berlin zaglox, peresox kak rehnoe dno. V poslednee vremq l[di hut;-hut; zawevelilis;, osnovalsq malen;kij literaturnyj klub (smenovexovskij), organizu[tsq vehera, hteniq, lekcii v ob=edinenii sovetskix studentov, poezdki. \_ "A mne vse ravno@" \_ govorila staruxa v "izni helovek@;idq na kryl;ce razvalivwegosq doma. Moj "dom" razvalilsq razom 11 noqbrq 1911 mne "vse ravno". Ne prinimajte 'tix slov autragique. Q stala takaq prostaq, Vladq, sovsem ne "katastrofihnaq". I ka'etsq obo mne \_ vse.

A Vy\* Pohemu Vas nosit po Evrope\* Est; li dlq togo praktiheskie

motivny ili prosto "tak"\* Hto Vy delaete\* Hto piwete\* Nad hem rabo-  
taete\* Ne sobiraetes; li vypustit; novu[ knigu stixov\* Hto delaet  
Nina Nik[olaevna]\* Napisali by Vy mne, da ne tol;ko po delu, a to'e  
o sebe, o 'izni.

Ohen; blagodar[ Ninu Nik[olaevnu] za dobru[ pamqt;. Otveha[ ej  
to'e ka'doj ne delovoj strohkoj 'togo pis;ma.

Nu, eje raz spasibo, dorogoj Vladq. Krepko 'mu Vawi ruki.  
N[inu] N[ikolaevnu] celu[ ne'no.

Nina Petrovskaq

P. S. Korrekturny Vy raspordites; mne poslat;\* A v kakom nomere Vy  
dumaete pomestit;\* Peredajte moj privet i blagodarnost; Alekse[  
Maksimovihu. Q ego ne poblagodarila, potomu hto vse eje 'dala  
opredelennogo otveta iz "Besedy".

<sup>1</sup> P;esa L. N. Andreeva, SPb. 1907.

<sup>2</sup> Data ot=ezda Petrovskoj iz Rossii.

5.

26. 2.1925. Berlin  
Bülowsstrasse 63 parterre  
bei Presdorf

Milyj Vladq,

konehno, q soglasna na vse Vawi popravki rewitel;no i dumala,  
hto u'e rukopis; v Berline. Zaxodila k Kaplunu vzqt; nenu'nye Vam  
pervye glavy, a on da'e ne znaet, hto glava o V. Br[sove v "Besedu"  
prinqta. Pohemu\* Razve Vy ee eje ne otoslali\* Ili ne spewno\* Ne  
skoro vyjdet ! 7-ju<sup>1</sup>, odnim slovom, teper; delo Vawe. Knigu mne  
pri moej 'izni (ona grozit oborvat;sq e'eminutno@) ohevidno, ne vy-  
pustit;. Shastliwa, hto xotq odna glava poqvitsq v blagorodnoj pre-  
krasnoj "Besede"...

Za dobre hvustva spasibo Vam, oni beskonehno mne dorogi \_ oni  
mne napomina[t *obo mne* i o tom, hto ne vseгда q 'ila kak sejhas, v  
zoologiheskom sadu... Milyj Vladq, mne segodnq ne napisat; Vam  
dlinnogo pis;ma@ Q svirepo goloda[ u'e nedel[, q do kraev napol-  
nena razruwitel;noj nenavist;[ k miru. Vo mne poselilsq xoxohujij  
nad nim demon, \_ i vse veroqtno, potomu hto "la vita senza soldi  
non vale niente"<sup>2</sup> i potomu, hto v [nrzb.] "zakromax xot; warom

pokati". A vperedi groznyj inkub<sup>5</sup> e hislo, nehem otmaxnut;sq ot napadeniq "lementalov",<sup>5</sup> teregulix mo[ duvu. Q ohen; krepilas; 8 mesqcev s polovinoj i, ka'etsq, bol;we ne mogu. Potomu i duma[, \_ ne vidat; mne mo[ knigu, ne der'at; v rukax. K[nigoizdatel;st[vo "Petropolis" svataet ee s nemcami dlq perevoda, \_ ohen; oxotno, l[bezno, ne'no. No govorit% "Plata po napehatanii \_ delo v neskol;ko mesqcx"... Vot tak obstoqt moi dela. O "ssore" Vy naprasno@ Mogu li q s Vami possorit;sq kogda-nibud;@ Valeriq nikto, naverno, ne pomqnet dobrym slovom. Tem xu'e... A mo'et byt; tem luhwe, hto ego nikto, krome menq, ne ponql. Q 'e emu sebq ne prostila (ne xvatilo by menq na takoe sladostnoe prekrasnoduwie v stile B. Zajceva), q prosto ponqla, hto inym byt; on ne mog. Nikto ne mo'et byt; inym, a do konca prebyvaet tem, kto on est;. I Vy, i q i vse. Esli by my vstretilis; sejhas, \_ nawa 'izn; byla by garmoniej i shast;em. Herez gody, posle ego smerti q pol[bila to shast;e, hto zvala tragediej i gorem po nedomysli[ moemu. Ponqv vse 'to, nihego ne stavl[ emu v shet. Esli 'to vse-taki nazyvaetsq "prostit;"; \_ to da, \_ q prostila, i obraz ego dlq menq sejhas luhezaren. Za hto 'e mne ssorit;sq s Vami, s Vami, znawem ne mnogo bolee ego hernogo s[rtuka\* (Prostitute milyj@ Q ne v obidu 'to govor[). Na "kommunizm" Valeriq u menq moq tohka zreniq. No skoree otkuwu qzyk, hem poveda[ ee da'e Vam... O bedqomiMego<sup>5</sup> ne zna[. A L;vova, \_ vol;no ' ej bylo byt; takoj xrupkoj@ Q vynesla 7 let@ i eje by 14-20, esli by ni sovsem osobyte steheniq obstoqtel;stv, hto vytolknuli menq iz Moskvvy. I nakonec, \_ pohemu ona ubila sebq, a ne ego\*.. Q i na 'to wla...

Ne serdites; \_ vse o Valerii sejhas dlq menq Sacro e Santo,<sup>6</sup> Inahe ne mogu huvstvovat;. Sluwajte% odna'dy v has velikoj toski q napisala emu pis;mo (nedavno, v qnvare) i vsunula v bumagi. Nu... zvala prijti kak-nib[ud;[ noh;[... I stranno, \_ zabyla hto napisala na tri dnq. Na 4-u[ noh; on priwel, \_ to byl poluson, poluqv;. V moej komnate, sel za stolom protiv krovati i smotrel na menq, 'ivoj, pre'nij. I vdrug q vspomnila, hto on umer... I zavopila diko. Ax, s kakim uprekom on na menq posmotrel, pre'de, hem skrylos; videnie. Zvala sama 'e@ Vot hto skazal ego vzglqd. No 'tot rasskaz tak, \_ k slovu.

Milyj Vladq, esli q voobje sume[ otmaxnut;sq i ot 'tix dnejj, q Vam napiwu dlinno i mnogo. Sejhas ne mogu. Napiwite Vy. I poskoree.

Ne'no celu[ Ninu Nik[olaevnu[. Vam 'mu krepko obe starje znakomye milje lapy.

Vawa Nina

P. S. No pohemu 'e rukopis; eje ne v "~poxe"??

<sup>1</sup> V marte 1925 g. vyvel tol;ko odin vypusk, prounerovannyj 6#7, posle hego 'urnal byl zakryt.

<sup>2</sup> "izn; bez deneg nihego ne stoit .

<sup>3</sup> Kowmar, kal;ka s ital;qnskogo.

<sup>4</sup> Petrovskaq upotreblqet 'to vyra'enie v svoix vospomnaniq, hto ono prinadle'itavgurskomu dialektu

<sup>5</sup> Nast. imq% Samuil Viktorovich Kissin (1885-1916), literator, blizkij drug Xo daseviha. Emu posvq]enno v krovopol;.

<sup>6</sup> Svqto, svq]enno.

<sup>7</sup> Izdatel;stvo, vypuskavvee 'u'Presle da".

6.

Berlin, 15. 3.1925

Bülowlstrasse 63

bei Presdorf

Milyj Vladq,

ot duvi blagodar[ Vas i Aleksej Maksimoviha za zabotu. Mogu li q "ne soglasit;sq@" V Berline sovetskaq slu'ba shitaetsq ne "hawej", kotoru[ odna'dy komu-to su'deno govestno ispit;, a "kubkom zolotym", \_ idealom vsej zemnyx idealov. ~to izbranniki, kotorym inye ne sme[t da'e i zavidovat;. No, podumajte, \_ na kaku[ slu'bu mogla by postupit; q. Ne ume[ i ne nauhus; pisat; na mawinke, ne ume[ absol[tno shitat;. V Rime menq za 'to s treskom vygnali iz "damskogo kooperativa". Da'e namek na kaku[-libo "bugalteri[" s tex por menq privodit v u'as. Mogla by q ispolnqt; obqzannosti same nihto'nye v ob'em xode mawiny i "slu'it;" po poslednemu razrqdu \_ nadpisyvat; konverty, nakleivat; marki, byt; na posylkax i t. p. Vladq, q ne wuhu \_ 'to tak@ Ax, esli by delo kasalos; pehati, \_ drugoe delo. Mogu perevodit;, pisat; stat;i, delat; kompilqcii, \_ slovom vse, hto trebuetsq ot mysli, ot pera, \_ ot menq. V ostal;nom \_ mogu delat; liw; veji 'lementarney, dostupneye l[bomu idiotu, no ne bol;we.

~to Vy, \_ konehno v podxodq]ej, ne paradoksal;noj \_ forme ska'ite Aleks[e] Maks[imovi]hu. Podobneye slu'ebneye otrasli v

sovetskix uhre'deniqx, kak i vo vsex v mire, \_ su]estvu[t. I tam za nix platqt tak, hto oka'etsq vozmo'nym kuwat; vdvoem, esli ne e'ednevno, to herez den;; hto u'e bylo by hudom i 'eludohnym shast;em. No... est; zapqtaq, i krupnaq, \_ q 'ivu hert znaet po kaku komu pasportu. Vysluvajte, 'to ohen; nudno, no neobxodimo% \_ Tolstoj, uez'aq, zval menq v Rossi[ i sulil zolotye gory. Q rewila exat;. (Tomu poltora goda). Powla v Posol;stvo. Pasport moj \_ vremennogo prav[itel;stva], vydannyj v Rime carskim konsul;stvom prive] v u'as. Sprosili% pohemu tam 'e, v Rime, Vy ne vzqli sovetskogo, \_ hto bylo legko. Q otvetila% potomu hto za sovetskij nu'no bylo platit; \_ kakoe-to mne nemyslimoe kolihestvo dollarov, a 'ti vydali *gratis*, zaplatili za vizu da e]e dali po 100 lir na rylo. Gm... Togda% dostan;te iz Italii udostoverenie, hto imenno tam Vy proveli 9 let, \_ gody Vojny i Revol[cii. Vot i nahalos;@ Znakomye moi na 'ti pros;by pritvorqlis; gluximi, a *Questusa* zaprosov, \_ da to'e ogloxla, ne otvetila. Priwlos; vse 'to delo "polo'it;" pod sukno i 'it; s buma'ehkoj, kotoru[ da'e nemeckie uhascki ne xotqt priznavat; za pasport. I vot, odna'dy, v gor;ku[ minutu powla q k Kirdecu, to]ryj togda perewel u'e v Posol;stvo. On skazal% "Rabotu\* \_ da, s udovol;stviem@ (hastnu[, sdel;nu[, perevodnu[), no tol;ko *togda*, kogda u Vas budet Sov]etskij] pasport".

Vot@ Sejhas delo ne v heloveke, a v pasporte. Mne ohen; verqt, menq ohen; zna[t, \_ hita[ referaty u Sovets]kix] studentov, rabota[ (uvy, ne hasto) v Sov]etskoj] "Vojna i mir" \_ ni odnogo pqtna v 'tom smysle net, a vot *pasport*, \_ tut xot; vewajsq.

Podumajte obo vsem 'tom i ska'ite, \_ vozmo'no li mne vospol;z]ovat;sq] rekom]endacijmi] Al]ekseq] Maks]imoviha]\* A kak by xorowo@ Ax, kak by 'to bylo prekrasno@ Tam \_ navoz-mal;hiwki rassyl;nye poluha[t marok 150@ Byt; mo'et i q by prigodilas; na htonibud;\* "it; kak "iogij, ne buduhi im, da e]e 'to navqzyvat; sestre, ax, tq'elo...

Otvet;te mne, Vladq.

Uslyxat; Vaw golos herez gody, gory, morq i prostranstva, \_ v odinohestve kletki zoologiheskogo sada mne ka'etsq udivitel;nym. Net, bol;we, \_ prekrasnym. L[bov; k Vam, \_ ne'nu[, neizmennu[, vseproja[ju[, prone]sla herez vse Vawi *izmeny* (ne govorite, hto ix ne bylo). L[bl[ Vas u'asno \_ *po'ta* prevywe vsego v Vas... Vam q sejhas zavidu[. Vy 'ivete s Al]ekseem] Maks]imovihem] \_ s helovekom, \_ s ohen;; ohen; bol;wim helovekom, \_ s bol;woj bukvy. Q \_ s

mel;kim zver;em. Odna.

Vladq, razrewite mne prislat; Vam odin malen;kij perevod s xorowego ital;qnskogo na Vaw sud. Powl[, vprohem, i bez razreweniq dng herez dva.

Eje, ska'ite mne Vawe prosve]jennoe mnenie o po'te Vl[]adimire[] Piotrovskom.<sup>3</sup>to mne ohen; nu'no. Imenno Vawe mnenie.

Teper; pora i konhat;. U menq revmatizm v ruke, \_ prostite, \_ karakul[, a ne piwu.

Zdes; po koleno sneg. v Sorrento? Cvetet vse\* Ninu Nik[]olaevnu[] krepko i ne'no obnima[. Vam 'mu lapy.

Vava Nina

Napiwite poskoree.

<sup>1</sup> Otdelenie policii.

<sup>2</sup> Grigorij L;vovih Kirdecov \_ 'urnalist, redakt[]n[]k[]g[]n[]n[]e.

<sup>3</sup> Vladimir L;vovih Korvin-Piotrovskij (1891-1966), na[]p[]e[]n[]i[]a[]e ne skol;ko sbornikov stixotvorenij.

7.

Berlin, 7 aprelq 1925  
Bülowstrasse 63 part.  
bei Presdorf

Dorogoj Vladq,

Vy, veroqtno, dumaete, hto q umerla. Net eje. No q vse 'dala svidaniq s M[]ariej[] F[]edorovnoy<sup>1</sup> rasskazat; Vam o nem. No do six por ego ne imela. Q vy'dala tri dng, kak Vy sovetovali i powla, no ne zastala. Doh; ee mne skazala, hto luhwe potelefonit;. Sdelala tak, i M[]ariq[] F[]edorovna[] mne naznahila herez 4 dng svidanie v Torgpredstve. V den; ego poluhila ot nee telegrammu% "Bol;na, gripp, no sootvetstvenno pis;mu A[]lekseq[] M[]aksimoviha[] sdelala u'e nu'nye wagi". I s tex por prowlo eje hetyre dng. Vot i vse. "du, "krepl[s;". A krepit;sq u'e stalo ohen; trudno. V "Vojne i mir" net dva mesqca raboty. Eje nemnogo, ej Bogu, umru s golodu@ ~tu nedel[ kak 'ivem \_ "dostojno kisti Ajvazovskogo".<sup>2</sup> subbotu ustroila svoj veher v Leone i ohistilos; 46 m[]arok[]e Na kvartiru ne xvatilo. Takovy sejhas vse literaturnye vehera.

Literatura prosto nadoela. Nu'no umet; plqsat; po kanatu i glotat; wpagi.

Hestnyj helovek \_ zaxodila v odin othagnnyj den; k Kaplunu pon[xat; nashet toj, \_ po moemu nezaslu'enoj, \_ pribavki k gonoraru, o ktoroj Vy pisali. V tot den; da'e 5 m[arok] priveli by menq v vostorg. Konehno, q ego nihego ne sprosila, no i on nihego ne skazal. ~to, vprohem, bylo dovol;no davno. Na 'tom i konha[ "skulit;". Vy i tak ponimaete, \_ no ver;te odnomu \_ "krepl[s;] s mu'estvom, dostojnym luhwego prilo'eniq, v nem bol;waq cifra "lowadinyx sil"...

Piwu Vam ne do'davwis; rezul;tatov s M[ariej] F[edorovnoj], potomu hto bo[s;, vot-vot Vy uedete iz ~~Sovremenn~~ Vam uez'at;\* "ili by, otdyxali by, k Vam to rabota sama pridet, v l[-bu] stranu. Tak q polaga[.

Verno, segodnq, zavtra poluhu ot Vystavk[imaj] zdes; \_ "Sov[remennye] Zapiski" i prohtu Vavi "Vospom[imaniq]".<sup>5</sup> ne serdit;sq, xotq ona govorila, hto "u'asno". Kstati, \_ za hto Vy ee ne l[bili v prowlom, \_ ona 'to utver'daet, no "bespristrastno" l[bit Vas, kak po'ta. I q l[bl[, u'asno l[bl[ \_ vprohem vsqheski Vas l[bl[ i hasto po Vas prosto skuha[. Q okru'ena kretinami, petuxami, bezdarnostqmi, lezujimi iz ko'i, pritom v 'itejskom bytu oni vse kroxotnye, truslivye, a vo vnewnem sxo'i s nezabvennym A. A. Kursinskim, pomnite\* \_ "Q b'zum'c, q po'te"... Vse xodqt na cypohkax, ibo fatal;no maly rostom.

Milyj Vladq, spasibo ogromnoe Alekse[ Maksimovihu i Vam za zaboty. Esli xotq kaku[-nibud; rabotu dast mne M[ariq] F[edorovna], \_ q spasena. Budu 'dat;. Ni pisat;, ni lezt; ej na glaza ne budu, \_ obo'du. Zabyt; obo mne, prosto tak zabyt; sredi del \_ ne duma[, htoby bylo vozmo'no.

Esli Vy uedete, priwlite sejhas 'e novyj adres. Rasska'u Vam i, konehno, soob]u Al[ekse[ Maks[imovihu].

Esli u menq budet pasport, \_ pohemu by menq ne vzqla v kakom-nib[ud;] ital;qnskom gorode (o, tol;ko ne v Rime) sovetskaq missiq\* Q xorowo zna[ it[al;qnskiq] qzyk i tam mogla by byt; poleznoj. Da i "kosti slo'it;" xorowo v Italii. Sestra plahet po nej. Mne 'e v konce koncov strana bezrazlihna, no zdes; q nema, vot tak dva goda s polovinoj ni gu-gu po-nemecki, xot; zastrelite ne mogu nauhit;sq. I ohen;, ohen; 'to podhas neudobno, ibo "tolmahi" moi, kotorymi q pol;zu[s; v ser;eznyx polo'eniqx, \_ beznade'no glupy i hasto ne

ula'ivaft konflikty, a tol;ko gadqt.

Vladq, prou, prou \_ priwite mne novyx Vawix stixov, a Vy prikidywaetes; gluxim. Priwite 'e@@ Zdes; s 'strad slywiw; odin navoz.

Nu, krepko 'mu lapy i ne'no obnima[ Ninu Nikolaevnu.  
Piwite@ Vawa Nina

P. S. Govorqt;, hto plokovato 'ivet Andrej Belyj v Rossii. Mne ras-skazyval odin ottuda priexawij, vyrazilsq tak% "Ne nu'en on tam nikomu". A 'al;@

<sup>1</sup> Imeetsq v vidu M. F. Andreeva. Sm. pis;mo k M. Gor;komu ot 4. 8. 1925.

<sup>2</sup> Ivan Konstantinovič Jvazovskij (1817-1900), \_ 'ivopisec romantišeskoj wkoly. Egkartyj, (Devqtyj, ~~ve~~ mirnyj potqphasto izobra'a[t bor;bu he-loveka so stixiej.

<sup>3</sup> 22 aprelq 1925 Xodasevih byl u'e v Pari'e.

<sup>4</sup> Ekaterina Vladimirovna Vystavkina-Gallop (1877-1957), \_ pisatel;nica, pe revodhica, avtor romaAmazonka. Vystavkina pomogala Petrovskoj v poslednie gody ee 'izni. O nej sm. tak'e% R. Gul;, 1, 87.

<sup>5</sup> Reh; idet ob oheEksov, napehatannom Xodasevihemnale "Sovremen-nye Zapiski", kn. 23, 1925, s. 212-236. Oherk byl vposledstveVirokl[hen pol;.

<sup>6</sup> Aleksandr Antonovih Kursinskij (1873-1919), \_ po't, belletrist> sotrudnik "Vesov".

8.

Berlin, 18. 5. 1925  
Bayreutherstr. 3. Pens. Ewald  
Zimmer 9

Milyj Vladq,

othego Vy menq zabyli\* Pered 12-m aprelq poslala Vam 'kspress v Sorrento. Vy ne otvetili. Pravda, za 'to vremq (1-go maq) menq vy-gnali s kvartiry na Bülowstr. i moj korabl; nyrql v volnax... Q Vam tam pisala o delax s M[ariej F[edorovnoj]. Do six por nihego. Da'e ne vidala ee lihno. V pis;me obejala dostat; perevody, \_ no ix net. O pasporte to'e nihego ne izvestno. A q verno i neuklonno idu ko

dnu (ne "na dno" \_ zdes; takovogo net). Segodnj v polnoj beznade'nosti piwu neskol;ko pisem. Vam v tom hisle. Vladq milyj, ne nado li hego perevesti s ital;qnskogo dlq budujix nomerov "Besedy"\* Q perevedu xorowo. U menq est; tom Pirandello, \_ tam hudesnyj malen;kij dramatiheskij otryvok, \_ delo proisxodit na kladbi[e, razgovariva[t rasseiva[]iesq heloveheskie esseri.<sup>1</sup> Ostroumno, blestq[e, \_ o 'izni. Tragikomiheski. Sredi rasskazov to'e est; primehatel;nye. Bespokoit; 'tim predlo'eniem Al[ekseq Maks[imoviha] kak-to ne rewa[s;. A mo'et byt; i stat;[ kaku[\* V "Besede" 'e stol;ko perevodov@ Q u'e sto[ na takoj tonkoj 'erdohke, hto vot-vot sval[s;. Na Pasxe bukval;no hut;eot fame<sup>2</sup> skonhalis;. No vdrug eje po'ivu, togda rabota prigoditsq. Koe-kak vremenno vyta[jila sebq za uwi veherom v "Leone". Sejhas leto i referaty bol;we nikomu ne nu'ny. Pivo i vodku p;[t na sve'em vozduxe. Est; koe-kakie nade'dy na izdanie knigi i na perevody, \_ no do'it; to do nix@..

Vot i vse... Poka Vy mne ne otvetite, \_ vot ogranihus; tol;ko 'timi korqvymi strohkami. Mne ohen; ploxo, Vladq, vyt; xohetsq@.. Prostitute esli utru'da[ nevozmo'nymi pros;bami o rabote. I vot, \_ u'e sovsem naxal;no prowu, \_ Vy neostoro'no zaiknulis; o kakoj-to pribavke k "Besede". Esli ona budet, \_ napiwite Kaplunu, i v to 'e samoe vremq mne. Xotq q duma[, hto ne budet.<sup>3</sup>

Adres moj Bayreutherstr. (Wittenb. platz) 3. Pension Ewald. Zimmer 9.

Q Vas ohen; l[bl[, no rastroena, izmuhena do nervnogo "trqse-niq" i vyrazit; 'togo nikak ne mogu.

Napiwite@ Ninu Nik[olaevnu] krepko celu[. "mu Vam ne'no lapy.

Vawa Nina

P. S. Na vehere v "Leone" vystupali q s Vystavkinoj (ona prodala mnogo biletov). Ona hitala o V. Br[sove "s ves;ma otricatel;noj" storony i kak westom podpiralas; Vawimi "Vospominaniqmi" v "Zapiskax"... Voobrazite pikantnoe polo'enie@... A q tut si'u i herez has vyxo'u i hita[ o Valerii *Prekrasnom*. Moq tema byla \_ ego narkozy. I "skromno opustiv resnicy", Vam ska'u, hto q udostoilas; poxval ne malyx. Greger (po't i perevodhik) menq hut; ne poceloval. No i u'asny i 'estoki 'e Vy k nemu. ~to ne "Vospominaniq", a osinovyj kol@.. Da prostit Vam Allax. Q ne

“ser’us;”, \_ ‘to ne slovo. A skorbl[ \_ da... Skorbl[ potomu, hto Vy so mnoj vmeste ne prozreli. Kogda Vystavkina hitala vyder’ki iz Vas \_ nekotorye sluwateli skonfu’enno krqkali. U’ ne zna[ pohemu. Narod byl pohti ves; torgpredskij.

<sup>1</sup> Sujestva. Reh; idet o “svetskoj mišerii #U vyxoda, 1916).

<sup>2</sup> Goloda

<sup>3</sup> ~tot obzac, nahinaq so “šev ohen; ploxo”.procitirovan celikom v ukazannom pis;me Xodaseviha k Gor;komu ot 23 ~~1926~~ Gor;kogo, KG-P-83 10-48).

## 9.

Berlin, 11. 8. 1925

Bayreutherstr. 3. Pens.Ewald

Milyj Vladq, vhera sluhajno vstretila Kapluna i on prohel mne hast; Vawego pis;ma k nemu obo mne. Prostite@ Q rasterqla mnogix i mnogoe iz-za moej podloj privyhki ne otvehat; na pis;ma, \_ i ‘to osobenno v poslednee vremq. Ne len;, ne oxla’denie dru’eskix huvstv. (U’ k Vam to@ oni navsegda@) a vot inerciq kakaq-to na vse putqx menq stala otqgojat;, \_ tq’est; v duwe i v kostqx. Ot ‘izni moej, konehno. Dni trahu hert znaet na hto, a potom eje pisat; da rasskazyvat; o nix... I tak proxodqt mesqcy. Posmotriw; na pis;mo \_ i otvehat; na nego u’e pozdno. Segodnq pritqnula sebq za wivorot k stolu i piwu [gurtom] \_ da’e otvehu v Moskvu.

Milyj@ ni M[arij] I[gnat;evna] vidala, ni deneg ne poluhila i po toj ‘e inercii ne zaxodila spravit;sq k Kr[hkovu. Sudq po Vawim slovam, ix byt; ne dol’no. Hego ‘e bylo idti\* Da i Kaplun skazal vhera, hto M[arij] I[gnat;evna] byla zdes; mesqca poltora nazad. Menq v ‘ti poltora mesqca najti bylo trudno% q opqt; peremnila kvartiru i dolgo nikto moego adresa ne znal. Za ‘to vremq nakl[nulas; koe-kakaq rabotiwka, no vse ‘to dyr ne pokryvaet, ka’-doe pervoe hislo obliva[s; xolodnym potom. Sami ponimaete \_ bez krova i piji ‘it; nel;zq. Mu’estvo u menq vyrabotalos; sverx-estestvennoe, neo’idannoe dlq menq samoj, vykovala iz sebq stal;-nogo heloveka, no v ‘tom kahestve, konehno, odna’dy dol’na i slo-mat;sq...

Hto kasaetsq [melkix rasskazov] s ital;qnskogo \_ q Vam ix po-

slala by, no vot v hem delo% mawinistki, kotoryx q zna[, po staroj orfografii pisat; razuhilis; i ne berut, krugi 'e, gde po onoj e]e piwut, dlq menq zakryty. Tak vot, \_ q piwu, kogda nado, ohen; razborhivo, \_ esli Vy voz;mete na sebg skuhnu[ uslugu otdat; perepisat; v Pari'e (konehno, s vyhetom deneg za perepisku), togda 'to delo mo'no dvinut;. Kak by ni byl nihto'en gonorar, den;gi vsegda nu'ny, i q Vam rasskazy powl[.

No s usloviem, ax, s usloviem@ Imeni moego, kak perevodhicy stogt; ne dol'no i voobje \_ da'e dlq redakcii \_ q ne perevodila. Pojmite, pohemu 'to, \_ na dvux frontax q byt; i ne mogu i ne xohu, i ne iz straxa, po glubokomu moemu ube'deni[. I liniq moq i literaturnaq moq fizionomiq *opredelenny* navsegda i dlq menq samoj i dlq drugix. Vy ne serdites;; Vladq, \_ govor[ prosto i otkrovenno. Esli idu na nekij kompromiss, to liw; potomu hto 'to *perevody*, a e]e, konehno, i pre'de vsego ot bednosti. I vot \_ esli Vy najdete vozmo'nym imq moe nepronicaemo ukryt;; to pehatajte, no vse 'e ne v ohen; [zubrovyx] mestax. I povtorq[ \_ ne serdites;.

Ne pomn[, pisala li Vam o rezul;tatax xlopota Aleks[eq] Maksimoviha u M. F. Andreevoj. Slovom \_ da'e lihnogo svidaniq q ne udostoila... Ona mne pis;menno obejala i rabotu i wagi po pasportu, no, ohevidno, ej ne do menq, ili voobje, \_ ne zna[ hto. [Xlopota;] o pasporte ne budu. Ne v silax xodit;; 'dat;; umolqt;; torhat; v [priemnyx], ne ime[ [dollarov] platit; za dva. "ivu po pasportu vremen[nogo] pravitel;stva i, veroqtno, s nim pomru. Nemcy v uhaskakax krqka[t, glqdg na nego. Esli ohen; [raskrqka[tsq] \_ voz;mu nemeckij 'eltyj bilet. Milyj Vladq, q strada[ [idefiksami] \_ pri-mite 'to vo vnimanie. Osnovnye% kvartirnye xozqjki (da'e kogda im platiw;), policiq, pohta i vsqkogo roda [prisutstvennye mesta].

Nedavno na odnoj panixide v pravosl[avnoj] cerkvi videla Grifa. "dala q odnu damu i smotrela v vestib[l;. Prowel [tip]. Vorotnik [la Robespierre], glupoe opuxwee (ne v vinu emu, konehno) kakoe-to staroe sinematograf[iheskoe] lico. Pokojnaq zanimala krupnoe mesto v 'tom mire. Q podumala% [staryj kakoj-to lomaka], a sestra v bok \_ [Grif]. On menq zametil to'e. Iskal glazami, nakonec poklonilsq. A q... ni [lihno, ni objestvenno] ne otvetila.

E]e \_ v sentqbre q ustraiva[ veher v pamqt; Bloka. Publika \_ torgpredskaq i voobje ne 'migrantskaq. Ne priwlete li kakix-nibud; [vospominanij] o nem. Q by ili M'ri Wnejder (deklamatorwa) prohli by. Vawe imq zdes; priqtno, a veher sdela[ v sobstvennu[ pol;zu.

Otkazom ne obi'ajte.

Vam ne grex by bylo inogda, ne zaprawivaq Kapluna (a on, e'eli q umru, to ne uznaet skoro) \_ pisat; mne. Q 'ivu ne to v [idiotnike], ne to v [negodqjnikе] i ohen; skuha[ po [helovekam].

Nu, milyj Vladq, ne serdites; za [korqvyj] stil;, za skuhnoe pis;mo.

Q Vas u'asno, u'asno l[bl[, xotq Grif i skazal tri goda nazad, hto \_ l[bit; Vas ne stoit. Rasskazy powl[, znahit, ot ruki pisan-nye. Nine Nik[olaevne] privet i poceluj. Vam lapy 'mu ot vsego serdca.

Vawa Nina.

<sup>1</sup> Imeetsq v vidu M. I. Budberg.

PIS:MA N. I. PETROVSKOJ K MAKSIMU GOR:KOMU

1.

Nurenbergerstrasse 33-34  
Pens. Richter. Berlin  
23. XI. 1924

Glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovich,  
prostite, hto q vryva[s; k Vam \_ mo'et byt;, ne vovremq \_ q ved; zna[, hto Vy bol;ny@.. S fantastiheskoj nade'doj na spasenie q stuhalas; 'ti dni, bukval;no umiraq s goloda, vo mnogie dveri, i ne za podaqniem, a prosq raboty. Nihego net v Berline@ Est; li v Pari'e, ne zna[. Poexat; tuda ne mogu. V Rossi[, gde, veroqtno dlq menq n- wlas; by rabota, ne obeja[t skorogo ot=ezda mne% \_ mesqcev herez 8 ... a mo'et byt;, hto i otka'ut, \_ nel;zq znat; sejhas. Byla u menq nade'da na mo[ knigu \_ "Vospominaniq". Sobstvenno o Valerii Br[- sove i 'poxe s nim svqzannoj, lihnye i literaturno-objestvennye. Davno vela peregovory s K[nigoizdatel;st[vom "Petropolis". Prohli, po'elali pehatat; sejhas 'e, no bez avansa, na procenty s 'kzemplq-

ra. ~to dlq menq nevozmo'no. Eje odno izdatel;stvo \_ "Volga" \_ bralo tohas 'e, no prosilo s menq pis;mennoj garantii, hto v Rossii ne perepehata[t i "ne zapretqt vvoz iz Berlina". Gde i u kogo q ee mogla by poluhit;@ Berlinskie izdatel;stva zarezany, a s Rossiej u menq za gody moego prebyvaniq zagranicej oborvalis; vse svqzi.

S zakrytiq "Nakanune" 'ila sluhajnym zarabotkom. Tretij mesqc net nihego soverwenno, i nesmotrq na vidimu[ nevozmo'nost; 'it;, ne ume[, ne mogu, ne xohu s soboj pokonhit;. Vse eje vo hto-to verilos; do poslednix dnejj. Q vovse ne ogranihiva[ sebj literaturoj i ume[ delat; mnogoe. No nihego, nihego ne naxoditsq@

Tovarijej, hto ponqli by i pomogli posle Moskvyy zdes; q ne ime[. Da i lihno \_ 'to znaet, naprimer, V. Xodasevih \_ vseгда 'ila q zamknuto da'e v Rossii.

Sejhas q bukval;no umira[ s golodu. 1-go ne budet da'e kryvi nad golovoj.

Dorogoj Aleksej Maksimovih, Vy vseгда l[bili i 'aleli "heloveka", \_ vo imq 'togo, esli mo'ete, pomogite mne, kak poslednij iz l[dej, k ktoromu q othaqnno obraja[s;. Vse dveri krepko zakryty, vse xotqt ogloxnut;, zakrytsq stavnqmi, zaperet;sq na zamki \_ vse te, hto sejhas shastlivee.

Q xohu raboty, raboty, raboty, \_ kakoj by to ni bylo. No esli ee sejhas net, esli v 'toj oblasti Vy nihego ne smogli by sdelat; dlq menq \_ Vawu pomo]; \_ kakaq by ona ni byla \_ q primu bez obidy v serdce, ne scepqq zuby ot boli, potomu hto Vy znaete, l[bite i bezkonehno 'aleete heloveka. Prostite, esli ne vovremq vryva[s; s moej dramoj \_ takoj prostoj i vehno nerazrewimoj.

Primate moj samyj iskrennyj privet, mo[ l[bov; kak k pisatel[ i Duxu.

Nina Ivanovna Petrovskaq

Berlin. Nurenbergerstrasse 33-34

Pens. Richter. Goch-parter

□Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-1□

2.

Berlin. 28.12.1924

Bülowstrasse 63 part

bei Presdorf

Glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovich,  
do six por 'dala posejeniq danyk<sup>1</sup>otoroj Vy pisali, zaxodila v "Knigu" k P. P. Kr[hkovu, ostavila tam vovremq moj adres i vot \_ segodnq 28 dek[abrq]. Nihego. Tol;ko potomu, hto vse vremq 'dala ne poblagodarila Vas za uhastie, za pis;mo, za nade'du napehatat; \_ v "Besede", kotoraq menq bezkonehno radovala by, esli by 'to osujestvilos;. Byla u menq mysl; pojti k Kaplunu, no q ee ostavila, p[otomu] hto Vy na 'tot put; ne ukazyvali.

Peredo mnoj soverwenno tragiheskie perspektivy. Raboty net, pohti net, esli ne shitat; nihto'nyx sluhajnyx ital;qnskix perevodov, v dva mesqca raz na minimal;nye summy.

Mne by ne xotelos; likvidirovat; pre'de, hem izdat; knigu. Potom \_ vse ravno.

Ax, esli by mo'no bylo dat; v "Besedu", xotq pervye hasti pri Vavem soglasii@

S istinnym pohteniem, predannaq Vam davno i serdehno

Nina Petrovskaq

Esli V.F.Xodasevih s Vami \_ moj poklon emu.

[Arxiv Gor;kogoj, KG-P, 57-6-2]

<sup>1</sup>Skoree vsego, reh; idet o M. F. Andreevoj (sm sled.u[lee pis;mo).

3.

Berlin. 4. 8.1925

Bayreutherstrasse 3 (Wittenbergplatz)

Pension Ewald

Glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovich,  
pozvol;te mne eje raz obratit;sq k Vam v trudnyj has i ne serdites;, esli to, o hem q budu prosit;, oka'etsq dlq Vas nevozmo'nym. Mne u'e ka'etsq, hto bol;we i stuhat; nekuda, i q Vas bol;we to'e trevo'it; ne budu. No pre'de vsego, \_ serdehnoe Vam spasibo za xlopoty obo mne. Esli oni uspexom ne uvenhalis;, Vava li vina@ S M. F. Andreevoj ne vywlo bukval;no nihego. Raz, tothas 'e posle

Vawego pis;ma \_ q ee ne zastala, drugoj \_ ona naznahila den; prijti v Torgpr[ed]stvo, no zaboleda i svidanie otlo'ila. Nedeli herez tri pis;menno obejala sdelat; vse vozmo'noe po Vawej pros;be, no ni o hem menq ne izvestila i ne pozvala. I tak prowlo bolee trex mesqcev. Ohevidno, sdelat; ej nihego ne udalos;.

Teper;% \_ q slywala i slywu, hto "Beseda" ne vyjdet bol;we.<sup>1</sup> Pravda li 'to\* Esli da, to ne budete li Vy dobry pomoh; mne ustroit; 'tu glavu v Rossii\* Odnogo Vawego slova bylo by dostatohno tam dlq utverditel;nogo otveta. Knigu mne, verno, izdat; tak i ne pridetsq. No videt; napehatannoj xotq odnu glavu, poka pamqt; o Valerii Br[sove 'iva i ostra, mne xotelos; by bezkonehno. I vot eje odna pros;ba, \_ mo'et byt;; beznade'naq, no q sejhas za vse ceplq[s; v othagnii \_ ne predlo'ite li Vy dlq Rossii v moem perevode kakoj-nibud; izbrannyj Vami ital;qnskij roman\* Za kahestvo perevoda Vy mo'ete byt; spokojny. U menq sejhas, s zakrytiem "Vojny i mira" net nikakoj raboty. Esli by ne Ang[atskij],<sup>2</sup> sluhajno uznav o moix bedstviqx, prislal mne 200 m[arok] iz Pari'a v shet vtorogo izdaniq moego perevoda dlq nego La G[at]onne<sup>3</sup> bylo v nahale maq) \_ q ne zna[, dywala li by q eje sejhas. I vot snova nihego, bukval;no nihego@ Poslala v Moskvu, eje bez otveta, neskol;ko ital;qnskix rasskazov<sup>4</sup>, poka ne popadaq v tohku, malen;kie pantomimy dlq sinematogr[afiheskix] artistov, \_ tqnus; ni v 'ivyx, ni v mertvyx ot odnogo ugro'a[j]ego dnq do drugogo. Esli u menq ne budet skoro, skoro raboty xotq na dva mesqca \_ q prosto umru s goloda, pogibnu samym 'alkim obrazom.

Esli mo'ete, pomogite mne, glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovich. Sejhas krome Vas mne u'e nekogo prosit;. V Berline ne ostalos; druzej, a Moskvoy kak q mogu snova svqzat; sebq bez h;ej-libo sil;noj i dobroj pomoji posle hetyrnadcatiletneho 'it;q za granicej.

Esli borot;sq za 'izn; voobje heloveku dol'no, q moj dolg ispolnq[, no inogda nastupaet neoborimyj has.

S serdehnym privetom i glubokim uva'eniem.

Predannaq Vam

Nina Petrovskaq

[Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-3]

<sup>1</sup> V 1925 g. vyvel poslednij nomer 'urnala. (sr. *Scrittori russi a Berlino* 1994: 342).

<sup>2</sup> Nast. imq% Nikolaj Semenovih Klestov (1873-1941), izdatel;.

<sup>3</sup> Roman francuzskogo pisatelja Viktor Margueritte (1866-1942). Perevod N. Petrov-

skoj, pod zaglavijem *Xolosťky* v 1924 g. v izdatel'stve ĪseverĪ.

<sup>4</sup>Ime[tsq v vidu rasskazy dlq sbornikovy, Moskva 1926*Molodaq Italiq* Moskva 1927.

4.

30. 7. 1926

Berlin. Bayreutherstrasse 3. Pension Ewald

Glubokouva'aemyj Aleksej Maksimovih,

soverwenna stisnutaq so vsej storon neodolimymi 'itejskimi obstoqtel'stvami, s pehal;[ i smuženiem piwu Vam 'ti stroki. Mne, u'e, ka'etsq, zasiali dve nade'dy% odna, skoro poluhit;; nakonec, passport (tol;ko s pomo];[ Vawego udostovereniq)<sup>1</sup> i drugaq% prodat; "Vospominaniq" v Moskve. Q ved; bol;we dvux let 'ivu sluhaem, bez opredelennogo zarabotka. Prowlym letom perevela ital;qns[kij] roman Leonida Repaci, L'ultimo Cireneo dlq I[izdatel'stva' "Nedra", 'toj zimoy tomik rasskazov G.Verga i prohla hetyre publihnyx platnyx referata na lit[eraturnye] temy. I 'to vse. Vse \_ za 12 mesqcev. Sejhas leto, do konca sentqbrq nehego i dumat; zarabotat; kak-nibud; i hto-nibud;. "ivu ka'dyj den; pod tysq;[ 'itejskix ugroz, k tomu 'e rasstroilos; zdorov;e u sestry i mne ee nehem ni pitat;; ni podlehit;. Mne tak nu'no perebit; neskol;ko vremeni i glavnoe \_ imet; xotq hto-nibud; k 15-mu avgusta, htoby ne okazat;sq i bez krywi. V Berline v takix sluhaqx malo ceremonqtsq. Posle 1-go sent[qbrq] mogu opqt; hitat; v kafe "Leon" i m[o'et] b[yt;] podvignetsq delo s Moskvoj. Druz;q moi sami vse obnijali ili raz=exalis;; i pomoh; mne ne mogut.

Esli Vy shitaete menq dostojnoj podder'ki voobje i Vawej v hastnosti, pomogite mne vremenko, glubokouva'aemyj Aleksej Maksimovih, v kakoj mere mo'ete. Q upotreblq[ slovo "vremenko", iskl[hitel;no imeq v vidu mo[ knigu. Inahe q k Vam ne pozvolila by sebe obratit;sq. Ver;te, hto tol;ko podlinnoe othaqnie momenta diktuet mne 'ti stroki.

S istinnym uva'eniem i polnoj predannost;[

Nina Petrovskaq

[Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-5]

<sup>1</sup>M. Gor;kij prosil M. Andreevu obratit;sq k polpredu RSFSR v Berline N. N. Krestinskomu, s pros;boj legalizac;ij pas;port N. Petrovskoj. Sm. Arxiv Gor;kogo, PG-rl- 2a-1-59 (pis;mo bez daty).

5.

Berlin, 9. 8. 1926

Glubokouva'aemyj Aleksej Maksimovih,

q poluhila Vawe pis;mo v subbotu 7 avgusta i serdehno blagodar[ Vas za uhas;tie, za zabotu o moej sud;be. No vyslannyx Vami deneg do six por pohemu \_ to net. Po Vavemu soob;neni[ oni perevedeny telegrafom 2-go v poned;el;nik[. Dlq telegrafnogo perevoda nedel;nyj srok u'e vyzyvaet opasenie \_ ne propali li tam ili tut. Ne znaq, kuda oni dol'ny byli prijti, \_ ne mogu i iskat;. ~to menq ohen; ogorhaet, tem bolee, hto dni idut bez vsqkix nade'd xotq vremenno popravit; dela.

Mo'et byt;, Vy budete dobry navesti spravki v Sorrento ili Napoli, t. e. tam, otkuda vysylali i izvestite menq, est; li smysl iskat; v Berline i gde imenno.

Hto kasaetsq knigi, -q vot, vot poluhu utverditel;nyj otvet ot Sabawnikova, kotoryj zanqlsq ee ustrojstvom. Konehno, i 'to mo'et sorvat;sq, q u'e privykla ko vsqkim neudaham i udaram. Togda poprowu Vas ne otkazat; napisat; v Izd;atel;st;vo "Vremq", ibo Tixonovu, po Vavemu sovetu q predlagala eje v prowlom godu i otveta ne poluhila.

Prostite, hto 'tim pis;mom bespoko[ Vas, no ved; voob;je 'al-ko, esli den;gi propadut.

S glubokoj blagodarnost;[ i istinnym pohteniem predannaq Vam

Nina Petrovskaja

[Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-6]

6.

Berlin.18. 8. 1926  
Bayreutherstr. 3. Pension Ewald

Blagodar[ Vas ohen;, ohen;, glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovih. S Vavej pomoj;[ q sejhas nemno'ko vzdoxnu.

P. P. Kr[hkov pri svidanii mne podal blestq]u[ mysl;% perevesti hto-nibud; interesnoe s ital;qnskogo dlq russkogo teatra. Posovetujte. Hto by tuda moglo podojti\* Dela s ital;qncami v 'tom smysle q by ustroila. A s Vavej rekomendaciej v Rossii bezuslovno p;esa projdet.

Prostite za vse bespokojstva i xlopoty obo mne.

S privetom i glubokoj predannost;[.

Vava Nina Petrovskaq

□Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-7□

7.

Berlin. 2. 9. 1926

Pension Ewald. Bayreutherstr.3

tel. Steinp. 41-03

Glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovih,

piwu Vam bukval;no v agonii. U menq rasxvoralas; sestra, issqkli vse resursy, net nikakoj raboty, deneg iz Moskvy ne wl[t, mo[ komnatu v pansione herez nedel[ sda[t i mnogo mnogo est; drugogo, i pered vsem 'tim q sto[ "kak prestupnik pered kazn;[". Okolo mesqca nazad v den; bol;wogo othaqniq q rewila, poka ne pozdno, vse 'to radikal;no izmenit;. Slovom, q rewila pereselit;sq v Pari', gde dlq sestry budet xotq odin pl[s, klimat. O Rossii vrahi i dumat; ne pozvolq[t. Exat; na zimu, pohti razdetymi, bez nade'dy skoro ustroit;sq pod krywej i 'to heloveku s legohnoj bolezn;[. Na literat[urnu[[] rabotu ili perevodnu[ q v Pari'e pohti ne rashi-tyva[. No 'ila 'e q v Rime ruhnym trudom pqt; let, v 'toj oblasti q ume[ mnogoe i menq ne ogorhit nikakaq, \_ pust; da'e grubaq rabo-ta. Da'e 'togo zdes; nel;zq najti, a v belogvardejskie uhre'deniq q pojti ne mogu, Vy 'to sami ponimaete.

I vot, \_ v subbotu (herez nedel[]) istehet srok vizam. Snova nado za nix platit;. ~to xotq i nemnogo, no kogda net nihego. Esli q ne zaplahu v pansione, \_ to'e v subbotu dol'na ego ostavit;. Koneh-no, ohen; hasto v takix sluhaqx l[di u'e nikogo ne bespokot i tixon;ko likvidiru[tsq. No mne lihno 'to trudno, potomu hto q ne

odna. Na Pari' u menq est; drugaq i utewitel;naq nade'da% tam u menq est; druz;q, sem;q \_ dva heloveka 18 let pereselivwiesq vo Franci[, dalekie vsqkim objectivnym sobytigm i svoim i hu'im. "ivut oni v gorodke pod Pari'em i sestra mogla by u nix otdoxnut; i podywat; xotq mesqca dva.

Glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovih, ne shitajte moego pis;ma derzost;[, ne usmatrivajte v nem legkomyslennogo otnoweniq opustivwegosq ot nijety heloveka, kotoryj gotov na vse, liw; by der'at;sq zubami za 'izn;.

Q kak "Klej" iz Vawego "Na dne" \_ umira[ bez raboty i vot "net instrumenta@"

Htoby vyexat; ots[da, poplattivwis; xot; nemnogo v pansione \_ mne nu'no 200 m[aro]k i nepremenno k subbote. I 'ti den;gi ne byli by broweny "v bezdonnu[ bohku" \_ ibo takoe sujestvovanie dejstvitel;no "bezdonnaq bohka" \_ a poslu'ili by vo spasenie dlq dvoix. V Pari'e q voz;mus; za vsqku[ rabotu i eje napiwu vtoru[ knigu, na 'tot raz ob Italii \_ v svoem rode "Moi universitety". Za 9 let 'izni bez growa v karmane q uznala tam i byt i l[dej i takie polo'eniq, kotorye nikomu i ne snilis; v zolotye dni simvolizma. Ni o hem q ne 'ale[ i vspomina[ s blagodarnost;[. Esli Vy mo'ete, pomogite mne. Q zna[, hto sejhas 'to trudno vsem i vo vsej stranax. No q zna[ i Vas i Vawe otnowenie k heloveku.

Esli nel;zq \_ ne otvehajte sovsem. No esli mo'no, to luhwe telegrammoj. Ona priwla by eje v seredine buduzej nedeli.

Prostitute menq@

S istinnym pohteniem i predannost;[.

Vawa Nina Petrovskaq

Spasibo za ukazanie ital;qnskix knig. Ne mogla, uvy, eje vypisat; ix.

[Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-8]

8.

Berlin. 21. 11. 1926

Glubokouva'aemyj Aleksej Maksimovih, tak xotela q poblago-darit; Vas u'e iz Pari'a radostnymi strohkami izbavleniq ot mnej Berlinskoj katorgi i vot@ vse obruwilos;, - pohti nakanune ot=ezda

(vizy gotovy, ostalos; zavtra vzqt; bilety) slegla moq sestra \_ u'e i bez togo xroniheski bol;naq bol;we goda \_ s vospaleniem legkix. I 'to menq prikovalo bukval;no k ee posteli na mesqc sliwkom. Priwlos; perenesti tak mnogo, hto ka'etsq mne, ne mesqc prowel, a vehnost;; voistinu "vehnost; na arwine prostranstva", v bezvozduw-noj komnate pansiona, gde nu'no bylo vsemi silami eje i skryvat; tq'ku[ bolezni;. Spasibo Vam serdehnoe za Vawu pomoj;. Ona izbavila menq ot mnogix, mnogix muhenij, kotorye pri sozdawwemsq polo'enii ne zna[ da'e, kakie by bytovye formy i prinqli. Q tak ustala ot bezroboticy, ot bezplodnyx usilij razomknut; 'tot 'eleznyj krug, ot bespoleznosti samoj geroiheskoj duxovnoj i telesnoj discipliny, hto ne mogu sozdat; sebe ni nade'dy, ni uteweniq i nihego ne vi'u krome steny. Pod oknami u menq takaq oblezlaq berlinskaq stena, i ona mne stala kazat;sq allegoriheskoj. Prostite, glubokouva'aemyj i dorogoj Aleksej Maksimovih, za taku[ grustnu[ i nastol;ko vremeni opozdawwu[ mo[ blagodarnost;. Tol;ko dva dnq nazad doktor pozvolil sestre ponemnogu vstavat; i tol;ko sejhas q nemnogo perevela dux. I mne xotelos; napisat; Vam u'e iz Pari'a, napisat; me'du rabotoj s uspokoennym serdcem. No vot, \_ ne vywlo, opqt; nu'no kak-to dlit; agoni[. Q u'e i sama ne zna[, pohemu q tak otstaiva[ moe pravo na 'izn;; no kak 'to ni stranno pri sozdawwixsq neborimyx obstoqtel;stvax \_ eje xohetsq spokojnyx sozercatelnyx rabohix dnejj.

Eje i eje raz blagodar[ Vas za dobru[ pamqt; i uhastie.

S istinnym pohteniem.

Predannaq Vam Nina Petrovskaq

□Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-4□

9.

Berlin. 17. 2. 1927

Wittenbergplatz. Bayreutherstrasse 3.

Pension Ewald.

Glubokouva'aemyj Aleksej Maksimovih,

vot vtoroj raz, putem neveroqtnyx usilij, liwenij i 'ertv q pyta[s; osuwestvit; ot=ezd v Pari'. U menq vse vremq bolela sestra, mne absol[tno nehem 'it;; bolee ili menea blizkie l[di sami

obnijali i nihem u'e mne ne mogut pomoh;, k tomu 'e q dol'na ostavit; komnatu vo hto by to ni stalo 28-go fevralq, i s 1-go esli ne "ulica" v bukval;nom smysle slova, \_ to spasti menq mo'et to;ko ot=ezd. V Pari'e u menq est; eje starinnye semejnje druž;q, u kotoryx mo'et 'it; sestra. Q 'e, konehno, najdu rabotu, kaku[ by to ni bylo. Esli moq sud;ba xotq s kakoj-nibud; storony trogaet Vave uhastie, \_ pomogite mne v poslednij raz i v poslednij moment, kogda vopros 'izni i gibeli vstaet vo vsej svoej nagote. Htoby rasplatit;sq v pansione xotq priblizitel;no, ostaviv hast; vejej, i vzqt; u'e gotovye franc[uzskie[ vizy, mne nu'no 125 m[aro[k. Na bi-lety i dor'o'nye rasxody q poluhu v den; ot=ezda.

Pover;te, prostite i ne sudite menq durno za 'to novoe obra-lenie k Vam. Moe othagnie, moq bezvyxodnost; \_ edinstvennoe moe opravdanie.

Esli Vy zaxotite i smo'ete otvetit;, glubokouva'aemyj Alek-sej Maksimovih, \_ to q zdes; tol;ko do 28-go utrom. Potom, kakoj u menq mo'et byt; adres, q v Berline ne mogla by vzqt; komnatu da'e za 10 m[aro[k v mesqc.

Blagodar[ Vas serdehno za Vave uhastie ko mne v prowlom.

S istinnym pohteniem i glubokoj predannost;[

Nina Petrovskaq

[Arxiv Gor;kogo, KG-P, 57-6-9]

#### BIBLIOGRAFIA

Belyj A.

1922 Vospominaniq o Bloke. \_ Epopeq, M.-Berlin, 1922-23, ! 1-4.

1924 Odnaz obitelej carstva tenej. L. 1924.

1993 Pis;ma Andrej Belogo k N. I. Petrovskoj. Komm. A. V. Lavrova. \_ Minuvwee. Istoriheskij al;manax 1993, ! 13, 198-214.

Berberova N.

1983 Kursiv moj. N;[ Jork 1983.

Grehiwkin S. S. - Lavrov A. V.

- 1978 Biografiheskie istohniki romana Br[sova "Ognennyj Angel".  
\_ Wiener Slavisticher Almanach (1978) Band 1: 79-107; Band 2: 73-  
96.
- Gul; R.  
1984 Q unes Rossi[. ž. N;[ Jork 1984.
- Petrovskaq N.  
1989 Vospominaniq. Pis;ma k O. I. Resnevih Signorelli. Komm. ~.  
Gar'tto. \_ Minuvwee. Istoriheskij al;manax 1989, ! 8, s.  
17-133.
- Xodasevih V.  
1939 Konec Renaty. \_ V kn.% Nekropol;, Br[ssel; 1939.
- Fleishman L. - Hughes R. - Raevskaja Hughes O.  
1983 Russkij Berlin 1921-1923. Paris 1983.
- Garetto E.  
1990 Una russa a Roma. Milano 1990.
- Grossman J.  
1994 Valery Briusov and Nina Petrovskaya: Clashing models of Life in Art.  
— In: I. Paperno, J. Grossman, Creating Life, Stanford 1994.
- Platone R.  
1984 Un tentativo fallito: la rivista "Beseda". — Europa Orientalis (1984)  
3: 171-201.
- 1994 Scrittori russi a Berlino. Napoli 1994.